LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 6 — Spedizione in abbonamento postale

GIOVEDI' 8 Agosto 1946 - Anno II Numero 185
TORINO, via Roma ang. via Bertola

I QUADRI E GLI EVENTI

Lo stato maggiore

Tentiamo, secondo il proposito manifestato nei giorni scorsi, di esaminare sommariamente la consistenza degli attuali «quadri» politici italiani: impresa cui conviene accingersi con quella peritanza, discrezione, e direi quasi umiltà, che s'impongono quando si tratta di giudicare dei nostri simili, e soprattutto degli uomini vivi, la cui figura e il cui destino sono ancora in corso di compimento. Su quale Stato Maggiore, su quali e quanti uomini politici può dunque contare l'Italia in questi frangenti?

Cominciamo dai «prefascisti»: Orlando, Nitti, Bonomi, Sforza, De Nicola (Croce ed Einaudi sono piuttosto dei «parapolitici» che dei politici veri e propri), con pochissimi altri valentuomini di secondo piano, costituiscono tutto quel che rimane del personale di governo sopravvissuto alla dittatura. Restii ad accodarsi ai partiti esistenti, quasi che ciò avesse in qualche modo a diminuirli, e a vincolarne la libertà d'azione, essi costituiscono l'unica riserva «extra-partito» che esista oggi nel nostro Paese, a prescindere dalla possibilità di dittature: riserva, pertanto poco utilizzabile, e sgradita ai protagonisti del momento, salvo che per l'eventualità di tempi di emergenza. Se dovesse venire infatti il giorno della «grande paura», specialmente finanziaria, è probabile che i partiti, spaventati, si rassegnerebbero a fare appello a un prefascista, probabilmente a Nitti, per deprecare eventualità peggiori: ma con quali speranze di successo? In generale, sembra potersi dire che ha nuociuto ai prefascisti, nell'opinione pubblica, una certa loro furbizia vecchio stile, una paura eccessiva di compromettersi con prese di posizione nette. Credo esemplare, al riguardo, una frase riferitami da un amico, consultore e deputato: «Figlio mio — gli disse uno di questi personaggi consolari; che fece poi, del resto, onorevole ammenda all'undecima ora — certo io sono monarchico... ma come posso dichiararlo, se sono in predicato come presidente della Repubblica o della Costituente?». Probabilmente la intenzione era onesta, e anzi candida: ma i tempi grossi, nonchè il generale sbandamento morale, farebbero forse desiderare altre tempre; l'opportunismo giolittiano (come quello cavouriano, del resto) era tutto pervaso di un maschio e fattivo spirito «demonico», che lo trasfigurava.

* * *

Passiamo ai post-fascisti, e per primo — *ab Jove principium* — all'on. De Gasperi. Contro l'attuale capo del governo si sta da tempo delineando una campagna di critica e di svalutazione personale, che all'osservatore spassionato sembra, per il momento, non giustificata. Certe manchevolezze nel campo della politica estera (dovute forse alla mole eccessiva dei suoi impegni, oltrechè ad un certo complesso «rinunciatario», di cui tutti i sinceri antifascisti hanno sofferto innegabilmente in partenza, per reazione all'eccesso opposto del mussolinismo) non possono far dimenticare le notevolissime qualità mediatrici e manovriere, di cui De Gasperi ha dato finora prova cospicua, e che sembrano renderlo particolarmente adatto all'azione parlamentare e alla politica interna. L'interesse di partito è una cosa, ma l'interesse nazionale consiglia di non annullare anzitempo il miglior uomo politico apparso finora sulla scena italiana. Veramente grave sarebbe invece se la democrazia cristiana non rivelasse altri uomini, all'infuori del suo capo. (Sarà Gronchi, o altri, un «uomo di domani» della D. C., come Lombardo del socialismo? *Giova* sperarlo).

Perchè Saragat si è lasciato accantonare alla presidenza della Costituente? La tendenza ch'egli rappresenta in seno al partito socialista faceva indubbiamente di lui uno degli assi potenziali della situazione: se questo accantonamento è stato da lui subìto (ci si perdoni la franchezza), si tratta di una debolezza che non consente, per il momento, di sperar molto nelle sue qualità di capo, di *leader*; se invece a tale posto piuttosto decorativo egli è andato spontaneamente, avvertendo la sua intima inadeguatezza a cariche di maggiore responsabilità, non c'è che inchinarsi davanti ad una onesta valutazione di se medesimo, che ripeterebbe il caso altamente rispettabile di Enrico De Nicola. Comunque, *deus ex machina* del partito sembra rimanere il dinamico, e certo non peritoso, Nenni: ma di molta demagogia, di molta verbosità comiziesca, di molta superficialità sembra doversi egli depurare, prima di poter aspirare ad una funzione direttiva, non di partito ma di governo, feconda per il Paese: e auguriamogli che abbia cominciato con la sua missione estera. Confesso che l'opera svolta da Romita come ministro degli interni, nel recentissimo delicato periodo, mi aveva indotto a riporre in lui molta speranza. Oggi egli è tornato ai suoi lavori pubblici, dichiarando: «Io adoro, ancor più del Cavour politico, il Cavour grande costruttore di ponti, di ferrovie, di strade». Sia pure, ma non dimentichiamo che reggere politicamente il popolo è oggi più importante di tutto; e che anche la ripresa economica è in funzione della pace interna.

Che dire di Togliatti in questa vertiginosa rassegna cui lo spazio mi costringe? Si sa che vanno a lui simpatie e dai più vari settori dell'opinione pubblica (ma ho qualche sospetto che siano talora un po' snobistiche, quando non interessate: una sorta di contro-assicurazione nell'eventualità del peggio!). Certo, la sua linea ben padroneggiata non presenta quasi mai improntitudini demagogiche, nè tribunizie: comunque, l'ambiguità congenita del suo partito, la sua posizione all'ala estrema dello scacchiere politico fa anche di Togliatti — come *leader* dirigente — una sorta di «riserva» inattuale.

Se, contro ogni probabilità, Corbino dovesse riuscire, il capo della destra sarebbe bell'e trovato. Sapete tutti com'è andata: il partito liberale decide l'opposizione, Corbino si affretta a dar le dimissioni dal partito, e rimane al governo. Può essere arrivismo, può essere senso, o illusione, di qualche cosa da fare.

Il *tour d'horizon* è, per il momento, compiuto; io voglio arrischiarmi ora a finire come i ciechi, che dànno i numeri del lotto: Se mi chiedete cioè: nel grigiore imperante, da che parte è che (beninteso fra i summinati) tu senti un modesto odor di zolfo, una puzza di demonico un po' fuor del comune? risponderei: De Gasperi — annacquato, come, nel suo caso, è di rigore, all'acqua santa — Togliatti... e infine, nella disperata ipotesi di un suo successo, Corbino. Gli altri sono ancora *in mente Dei*.

Filippo Burzio

Lo sblocco dei licenziamenti

Venerdì la C.G.I.L. presenterà la controproposta

Roma, 7 agosto.

Al Ministero del Lavoro ha avuto luogo l'annunciata riunione, alla presenza dei ministri Campilli e Morandi e dei Sottosegretari Corsi, Cassiani e Petrilli, nel corso della quale si è discusso l'importante problema dello sblocco dei licenziamenti.

Dopo le esposizioni del dott. Costa e dell'on. Di Vittorio, il ministro Campilli ha formulato una proposta in base alla quale si dovrebbe creare un ristretto comitato per esaminare la situazione produttiva per i grandi complessi industriali. Tale comitato avrebbe per svolgere tale compito due mesi di tempo.

Il dott. Costa ha risposto dicendo che questa soluzione potrebbe preoccupare gli industriali. Comunque egli ha dichiarato che la Confindustria sarebbe venuta incontro alla proposta del ministro Campilli purchè la C.G.I.L. rinunciasse alle rivendicazioni contenute nella lettera del 20 luglio u. s. Di Vittorio affermava che tale principio poteva essere accettato, salvo a discuterlo più tardi.

Dopo di ciò i rappresentanti della C.G.I.L. si riunivano separatamente, ma venivano nella determinazione di non poter prendere questa sera una posizione impegnativa senza sapere se tale posizione poteva essere mantenuta. Pertanto essa si riservava di chiedere un parere alle federazioni nazionali. Di conseguenza la riunione era rinviata a venerdì, giorno nel quale la C.G.I.L. concreterà la sua nuova controproposta.

DE GASPERI E' GIUNTO A PARIGI

La delegazione italiana sarà ascoltata nelle sedute plenarie della Conferenza

(Dal nostro inviato)

Parigi, 7 agosto.

La nostra Delegazione per la Conferenza dei Ventuno è a Parigi. Il Presidente del Consiglio e le personalità che lo accompagnano sono giunti all'aeroporto del Bourget alle 15 (ora italiana). Come è noto erano già da qualche giorno [illegible] i nostri ambasciatori a Londra, Washington, Mosca e Varsavia, il Governatore Carulli, e alcune Commissioni di esperti, oltre al comitato giuliano guidato dall'on. Bettiol.

L'on. De Gasperi risiederà all'Ambasciata italiana, assieme all'on. Bonomi, al Presidente Saragat e al ministro Corbino.

Notte tempestosa

Oggi stesso sono stati presentati alla Presidenza della Conferenza dei Ventuno quattro importanti documenti: un memorandum sulla frontiera italo-francese; una nota tecnica circa le clausole del trattato di pace relative al Moncenisio; una nota tecnica circa le clausole del trattato di pace relative agli impianti idroelettrici della valle del Roja; un allegato della frontiera italo-francese.

La delegazione italiana è giunta a Parigi quando la Conferenza era ancora sotto l'impressione suscitata dalle drammatiche vicende della lunga seduta notturna della Commissione di procedura.

Il vivace alterco scoppiato fra Molotov e Byrnes aveva causato in tutti un nervosismo che si è manifestato con particolare [illegible] ritenuta possibile una crisi.

La seduta si è protratta fino alle 2,30 di stamane (ore 3,30 italiane). Invano il Presidente Spaak aveva cercato, raccogliendo i dati delle principali delegazioni, di ricondurre un po' di calma negli animi e disporsi così a tentare volonterosamente una conciliazione dei differenti punti di vista. Invece un malaugurato contrattempo toccato a Molotov ha inasprito ancor più le cose.

La discussione sul metodo di votazione è stata ripresa. Si trattava ora di pronunciarsi sui vari emendamenti presentati. Giusto; con quale metodo si doveva votare? Molotov era per la maggioranza di due terzi; il delegato neozelandese per la maggioranza semplice; i delegati ucraino e jugoslavo si sono levati a dichiarare che non avrebbero considerata valida una votazione ottenuta con una maggioranza inferiore ai due terzi. Alexander, disdegnato di rispondere ad essi direttamente, ha accusato Molotov di fare ostruzionismo e ha suscitato le proteste del delegato sovietico. Un confuso dibattito si è acceso sulla proposta britannica e su un emendamento francese.

15 contro 6

Nel cortile l'orologio luminoso del Lussemburgo segnava già le due del mattino. Nell'aula i delegati apparivano stanchi e tesi. Molotov lasciava ormai a Visciuski la cura di intervenire nel dibattito; i traduttori mostravano, incapendosi, di cominciare a risentire della lunga fatica. Qualche giornalista sonnecchiava; le guardie repubblicane sbadigliavano senza riguardo; gli ori delle decorazioni erano diventati evanescenti e la luce dei lampadari dava un maledetto fastidio.

L'appello nominale sull'emendamento francese ha dato sei voti a favore e 14 contrari e un astenuto.

Si è passato al voto sulle due parti dell'emendamento britannico: la prima parte, quella che assegnava una particolare importanza alle raccomandazioni che raccogliessero la maggioranza di due terzi è stata approvata, come era prevedibile, all'unanimità.

Sull'altra parte, quella riguardante le raccomandazioni adottate a maggioranza semplice, i due gruppi hanno concentrato tutti gli sforzi. Si è avuta l'impressione che gli anglosassoni tenessero a dare ai sovietici una dimostrazione di forza. La votazione ha dato 15 voti favorevoli e sei contrari. [illegible] non hanno potuto raccogliere altri voti oltre a quelli dei cinque clienti abituali. Così la conferenza è apparsa divisa in due blocchi disuguali, dominati da due potenze, di cui l'una sembra ormai decisa a non fare più concessioni all'altra.

Proposta superflua

Si poteva immaginare, dopo così gran temporale, che la seduta pomeridiana di oggi si sarebbe svolta in una calma idilliaca? Spaak aveva il migliore dei suoi sorrisi e il delegato britannico, quando si è levato a manifestare il suo dissenso su un emendamento di scarsa importanza, ha cominciato con lo scusarsi di dover turbare in qualche modo quell'armonia.

Alla fine della seduta notturna Pijade aveva chiesto che la Commissione adottasse la seguente risoluzione: «Qualora la proposta di uno Stato alleato vicino al paese ex-nemico col quale si tratta la pace non sarà adottata nè con la maggioranza di due terzi nè con la maggioranza semplice, il Governo dello Stato alleato potrà sottometterla direttamente all'esame del Consiglio dei Ministri degli esteri». Su l'idillio che cosa aveva in mente con quella sua bizzarra richiesta il delegato jugoslavo! Visciuski era corso in suo aiuto proponendo di sostituire il testo con quest'altro: «Ogni paese alleato che abbia una frontiera comune con il paese ex-nemico col quale si tratta la pace, ha il diritto di portare questioni all'esame del Consiglio dei ministri degli esteri». Il Pijade si è affrettato ad accogliere il nuovo testo. Ma Byrnes aveva fatto osservare che i Paesi alleati possono sempre presentare questioni all'esame del Consiglio dei Ministri degli esteri delle Quattro potenze e d'altra parte Spaak, che aveva fretta di porre fine alla lunga seduta aveva rimandato ogni ulteriore dibattito a stasera. Così la Commissione ha cominciato stasera con l'approvare, senza neppure discuterla la proposta jugoslava.

E' poi passata ad esaminare gli ultimi articoli del regolamento di procedura. Due deliberazioni, entrambe proposte da Byrnes, sono state adottate.

Con la prima si stabilisce che i membri del Consiglio dei Ministri degli Esteri non sono eleggibili alla presidenza della Commissione incaricata di esaminare i trattati di pace e che le delegazioni non potranno avere più di un componente [illegible] missioni.

Con la seconda deliberazione si stabilisce che le delegazioni dei paesi ex-nemici vengano ascoltate dall'assemblea.

A questo proposito Byrnes ha fatto osservare che non tutte le delegazioni partecipanti alla conferenza hanno i loro rappresentanti in ciascuna Commissione. Se gli Stati ex-nemici fossero ascoltati soltanto dalle Commissioni, alcune delegazioni non avrebbero la possibilità di ascoltarli. Infatti è l'assemblea che deve fare raccomandazioni sui trattati di pace. Però il segretario di Stato americano, anche in considerazione della necessità di affrettare la procedura, ha proposto la seguente risoluzione:

«Sarà rivolta preghiera al segretariato perchè inviti i rappresentanti dell'Italia, della Romania, della Bulgaria, dell'Ungheria e della Finlandia a presentarsi per far conoscere i loro punti di vista [illegible] sedute plenarie che avranno inizio il 10 agosto».

Wiscinsky ha riconosciuto anche lui l'opportunità di diramare gli inviti senza indugio, ma ha fatto osservare che le commissioni potrebbero avere interesse a sentire i rappresentanti dei Paesi ex-nemici su particolari questioni. Byrnes si è dichiarato d'accordo ed ha fatto al testo della sua risoluzione la seguente aggiunta: «E' in facoltà delle commissioni di chiedere di ascoltare i rappresentanti dei Paesi ex-nemici quando lo ritengano necessario».

Entrambe le proposte sono state adottate all'unanimità.

s. a.



Bevin è tornato al lavoro, dopo la malattia che gli ha impedito di prendere parte alle prime sedute della Conferenza della Pace. Eccolo a colloquio col Ministro Morrison

Un apparecchio senza pilota vola dalle Haway al continente americano

San Francisco, 7 agosto.

L'«Associated Press» informa che due bombardieri senza pilota sono arrivati in una località della California dopo aver compiuto il volo dalle Haway al continente americano. E' questo il più lungo percorso senza pilota che la storia dell'aviazione ricordi. Il volo, compiuto in 15 ore circa, è stato guidato da un aereo di controllo. All'approssimarsi della costa della California uno degli apparecchi radiocomandati ha lasciato cadere una bomba fumogena. Il funzionamento del meccanismo di lancio e dei vari congegni per lo sgancio del proiettile [illegible] guidato a distanza. Gli apparecchi avevano decollato ed hanno poi atterrato con l'ausilio di personale specializzato, che trovavasi a bordo di alcune jeeps.

L'intera operazione è stata concepita dal generale Curtis Lemay, preposto al settore sperimentale dell'aviazione americana subito dopo il primo esperimento atomico di Bikini, con lo scopo di provare l'utilità dell'impiego di torpedini radiocomandate. Nella guerra moderna uno di questi apparecchi carichi di esplosivo potrebbe essere lanciato contro l'obiettivo con tutto il suo carico mortale.

Visita ai lazzaretti di Diano Marina

Un'inchiesta in corso per accertare le responsabilità della prima ora — Il contagio non è ancora arrestato - Occorre ora pensare oltre che ai malati anche alla popolazione che è tutta travolta dalla sua sciagura

(Dal nostro inviato)

Diano Marina, 7 agosto.

Siamo tornati a Diano stamane, transitando per la via Aurelia. Negli abitati ragazze in succinti costumi mostravano le loro vistose grazie con semplicità quasi primitiva. Sulle spiagge fiorivano gli ombrelloni vivaci come grosse margherite e i bagnanti in una gamma varia di tinte e tinterelle si raccoglievano a gruppi, si confondevano per poi sciogliersi in rapida corsa verso il mare, scintillante di piccole onde che pigramente lambivano la sabbia del lido. Più al largo, nell'azzurro che pare di cielo, le candide bianche delle vele si piegavano quasi a bagnarsi in una rotta capricciosa e sfaccendata. Via via la nostra macchina procedeva rapida concedendoci solo uno sguardo anche ai centri più rinomati ove la folla si accalca nei brevi tratti delle «spiagge mondane». La voce diffusa dell'epidemia di Diano aveva messo in allarme un po' tutto il mondo balneare, almeno da Savona a S. Remo, ma l'assicurazione che l'infezione era stata poi nettamente circoscritta ha ridato la pace agli animi ed ora la vita ha ripreso il suo ritmo spensierato e gaudente. Non diceva già un personaggio manzoniano «A chi la tocca la tocca»?

400 casi gravi

In una insenatura raccolta e solitaria tra un gruppo di bimbi che gioca sull'arena assolata spicca la bianca tonaca di un frate; più oltre, gruppetti di ragazzi, come pulcini circondano le assistenti delle colonie. A mano a mano che ci avviciniamo a Diano la spiaggia si fa sempre più deserta, i caseggiati più silenziosi. Dopo il posto di blocco dei militari, oltre Cervo, un'aria grave come di lutto, incombe su ogni cosa. I palmizi del lungo mare, stormiscono discreti quasi per non destare il silenzio che li circonda; nei giardini gli oleandri inutilmente ostentano la loro copiosa fioritura. Nessuno più ha occhi se non per vedere le sciagure, a Diano. Per le stradette interne scivolano silenziose le autolettighe che decentrano i malati nei lazzaretti: solo di quando in quando il frastuono fastidioso di qualche autoambulanza, che transita per la Aurelia accelerando onde superare nel minor tempo la zona infetta.

Oggi ancora, il contagio, che pareva avesse raggiunto la sua fase statica, non accenna a diminuire. Continuano insistenti le richieste di ricovero e la capacità dei tre lazzaretti e dell'ospedale sono esaurite. Per domani forse funzionerà un ospedaletto da campo della direzione di sanità genovese. Promesse di soccorsi vennero da diverse parti e ieri dalla Svizzera è giunta una prima spedizione di generi di conforto e medicinali, mentre altre richieste sono state fatte specie di penicillina. In estremo si tenta anche l'uso di questo farmaco. Certo, lo stato di molti degenti lascia adito a poche speranze. Parecchi sono stati ricoverati in questi giorni dopo 17 o 18 di malattia senza cura e quasi senza assistenza. Se si pensa che in certe famiglie della zona centrale, maggiormente colpita, tre o quattro componenti sono stati contagiati, si può comprendere come il numero dei più gravi ascenda a circa 400. Finora i decessi si aggirano sulla ventina.

Difficile riesce tuttavia stabilire esattamente il numero degli infermi poichè molti casi non sono stati ancora denunciati, ma si calcola che circa un terzo della popolazione, e cioè un migliaio di persone, siano affetti da tifo addominale.

Come sotto un incubo

L'assistenza sanitaria ora è efficace, ma la sistemazione degli ammalati nei lazzaretti in molti casi lascia ancora a desiderare poichè difettano le borse di gomma per il ghiaccio, manca l'acqua corrente, non ci sono comodini, le brandine sono senza materassi e avrebbero bisogno di essere disinfettate. Malgrado ciò, la organizzazione pare ormai avviata al miglioramento e bisogna tener conto che i primi soccorsi furono portati da tre crocerossine e da pochi volontari del luogo, disponibili. Il trasporto degli ammalati veniva effettuato su comuni carri agricoli e nei ricoveri improvvisati non c'erano che giacigli sistemati sul pavimento con poche coperte.

In compagnia del dottor Pavone che volontariamente ha sostituito il dottor Russo contagiato, abbiamo visitato i ricoverati del suo lazzaretto e ne siamo usciti angosciati. Intere famiglie giacciono inferme e in un lettuccio una donna scarnita con gli occhi febbricitanti si stringeva al petto esausto un esserino quasi cadaverico. Era la viva immagine di questa tremenda sciagura che si è abbattuta su Diano. La cittadina, risorta bella e civettuola sulle sue rovine dopo il terremoto del 1887 che l'aveva quasi interamente distrutta, è ora di nuovo sotto l'incubo di un male implacabile che minaccia l'intera popolazione.

Misure profilattiche sono state, per quanto intempestivamente, adottate, con la distribuzione ad esempio, di compresse di bile e vaccino, ma i casi di contagio sono ancora troppo numerosi.

Bisogni urgenti

Pare che sia in corso una rigorosa inchiesta per stabilire le responsabilità, poichè nei primi tempi del male, evidentemente, ci furono ragioni non chiare che hanno indotto parecchi a sottovalutarne l'entità. Una commissione è pure giunta dalla capitale ed è sperabile che solleciti l'invio del necessario per combattere efficacemente l'epidemia. Urgono lavori pubblici di prima necessità e, oltre all'acquedotto inquinato, occorre rivedere le fogne che sono tuttora intasate e possono costituire un pericoloso focolaio di infezione. Si rendono inoltre necessari provvedimenti per aiutare economicamente la popolazione. Quasi più nessuno lavora da oltre 15 giorni, per recare aiuto ai congiunti infermi e, oltre all'istituzione di pubbliche cucine che da stasera forniranno gratuitamente minestre calde, occorrerebbero sussidi in denaro o in natura. Il comune non è in grado di sobbarcarsi l'intero onere. Il sindaco, dopo la copiosa emorragia nasale di ieri che lo aveva costretto a letto, oggi, sentendosi meglio, malgrado la tarda età, è ritornato al suo posto in municipio.

Ed altri esempi di abnegazione si potrebbero citare se lo spazio ce lo consentisse. Ma non tutti, purtroppo, sono stati animati dallo stesso zelo; certe autorità della provincia non si sono ancora recate sul posto e lentezze burocratiche minacciano il successo di molte iniziative.

p. m.

Niente epidemia di tifo nel circondario di Alba

Alba, 7 agosto.

Stamane un giornale torinese informava che Alba e circondario erano colpiti da morbo di probabile natura tifoidale. Il professor Carosi Enrico, primario del reparto di medicina del nostro ospedale San Lazzaro, appresa la notizia, ha informato tempestivamente il quotidiano su citato con una lettera espresso che ad Alba e circondario non esiste nessun morbo di origine tifoidea, anzi dice che i casi di tifo manifestatisi in quest'anno sono in numero inferiore di molto rispetto agli ultimi 5 anni. Precisa inoltre che i ricoverati al locale ospedale non sono 100, come riferisce il quotidiano, ma solo 4, di cui due in convalescenza. La notizia, che ha destato un grande allarme nella città e in tutta la zona, ha fatto sì che molte persone si recavano all'ospedale per avere informazioni esatte. Esse hanno così potuto constatare che non era affatto vero quanto pubblicato dal quotidiano. Il Sindaco in collaborazione con l'arma dei carabinieri della locale stazione hanno smentito nella forma più ampia questa falsa notizia «allarmistica». Si invita la cittadinanza alla tranquillità ed al continuamento dei lavori di campagna in corso per la raccolta delle pesche ricercate della zona senza tema alcuna di essere colpiti da tifo.

IL GOVERNO HA DECISO

Squadre di polizia contro il mercato nero

Le pene particolari previste nei due decreti in approvazione - Pericolo in vista per camerieri e ambulanti

Roma, 7 agosto.

A proposito dei severi provvedimenti governativi intesi a stroncare il mercato nero, ecco i particolari dei due decreti elaborati dal Ministero dell'Interno.

Il primo ha lo scopo di imbrigliare l'attività dei ristoranti sia di lusso che di altre categorie e sancisce che nei pubblici esercizi potrà essere servito soltanto un pasto tipo unico a prezzo fisso, composto di due portate base, che non possono essere variate nel corso della stessa giornata. Il pane ed i generi da minestra devono essere somministrati secondo il razionamento ed è fatto obbligo al cliente di versare per ciascun pasto i relativi bollini annonari.

Per i trasgressori il decreto prevede pene pecuniarie da un minimo di lire diecimila ad un massimo di lire centomila *per* la prima infrazione non grave, mentre per gli altri casi i prefetti vengono autorizzati a procedere alla immediata chiusura dell'esercizio affidandone la gestione ad un sequestratario: l'esercizio verrà quindi adibito a mensa collettiva. Per i casi gravi è inoltre previsto l'internamento in campo di concentramento del trasgressore ed il ritiro della licenza, che non sarà più rilasciata per un periodo di dieci anni. I camerieri sono ritenuti complici dell'esercente e pertanto puniti con l'interdizione ad esercitare il proprio mestiere per la durata di un anno.

Il secondo provvedimento prevede per i casi di vendita e trasferimento illecito di generi razionati o per omesso conferimento a granai od oleari del popolo la confisca di quanto ha formato oggetto del reato, compresi gli automezzi o altri veicoli usati per il trasporto. Indipendentemente dall'azione penale, il Prefetto ordinerà il sequestro dell'esercizio o azienda affidandone la gestione ad un sequestratario e promuoverà da parte dei competenti organi l'internamento in campo di concentramento dei trasgressori. Se trattasi di minorenne se proporrà il ricovero in un riformatorio giudiziario. Le stesse pene saranno applicate, dopo diffida, a coloro che esercitano il mercato nero ambulante.

Per l'applicazione dei due provvedimenti i Prefetti chiederanno il concorso delle forze di P. S., dei carabinieri e delle guardie di finanza. Inoltre è proponimento del Sottosegretario all'Interno procedere alla costituzione di speciali squadre di polizia annonaria composte da agenti di P. S., carabinieri, guardie di finanza e agenti dell'Upsea al fine di impegnare in uno sforzo organico nella lotta contro il mercato nero tutte le forze preposte all'ordine pubblico. Tali squadre verrebbero poste alle dirette dipendenze dei Questori, i quali si avvarranno per l'opera di sovrintendenza alla vigilanza annonaria di ispettori provinciali all'uopo nominati.

A Roma la borsa nera lancia la sfida al Governo

I clienti clandestini entrano in lizza con nuovi metodi

Roma, 7 agosto.

La notizia dei draconiani provvedimenti che il Governo intende prendere per stroncare la borsa nera ha sparso il panico nelle file dei borsari neri.

Un giornale dice di essere informato che questa notte, nei pressi di piazza Navona, è stata tenuta una riunione tra i principali esponenti della borsa nera di Roma, che avrebbero deciso di organizzare una nuova campagna allo scopo di rendere innocue le deliberazioni governative ed assicurare piena libertà ai movimenti clandestini di mercato. I provvedimenti sarebbero di varia natura ed andrebbero dall'instaurazione di nuovi sistemi di incetta alla ricerca di fonti meno controllabili, dall'impiego di altri mezzi di trasporto allo stanziamento di forti somme per la corruzione dei funzionari e degli addetti al controllo.

La sfida dunque del Governo alla borsa nera è stata raccolta e quindi la lotta si prevede lunga e difficile.

La vita a Caccamo è tornata normale

Palermo, 7 agosto.

Il conflitto fra i ribelli di Caccamo e le forze dell'ordine ha subito una pausa. Ieri ed nella mattinata di oggi si è registrato alcun scambio di colpi di arma da fuoco. Colonne di carabinieri e di agenti perlustrano continuamente la vasta zona di operazioni e tengono sotto continuo controllo le colline dove si ritiene possano ancora nascondersi i gruppi di fuorilegge ribelli. Nella giornata di ieri sono stati catturati una settantina di prigionieri fra cui alcuni indiziati di avere partecipato ai sanguinosi episodi in cui trovarono la morte le quattro vittime del dovere. Le autorità ed i maggiorenti del comune di Caccamo si sono intanto prodigati per svolgere azione di distensione ed a tal fine hanno interessato le maggiori autorità del capoluogo. Caccamo che aveva vissuto ore di angoscia ha ripreso la sua normale attività.

Stamane a Palermo sono state tributate solenni onoranze funebri alle salme delle quattro vittime del dovere.

Quattrocento milioni per lavori di bonifica

Cagliari, 7 agosto.

Il Ministero dell'Agricoltura, on. Segni, ha disposto una assegnazione di 400 milioni sull'esercizio in corso per opere di bonifica agraria in Sardegna.

"Dietro la Repubblica c'è la Patria"

Dichiarazioni dell'on. Lucifero, monarchico collaborazionista

Roma, 7 agosto.

In seguito alla costituzione del partito nazionale monarchico e alle recenti polemiche fra monarchici legittimisti e collaborazionisti, il «Giornale d'Italia» ha intervistato l'on. Roberto Lucifero, che con Enzo Selvaggi è uno dei maggiori esponenti di questa corrente.

Il Lucifero, che è stato attaccato in questi ultimi tempi dagli organi dell'opposta sponda monarchica, si è espresso sui diversi problemi nazionali ed ha impostato la posizione del suo partito sull'assioma che dietro la Repubblica c'è la Patria e che, quindi, anche i monarchici sono chiamati a collaborare con la Repubblica.

Secondo il Lucifero i monarchici si dividono in tre categorie, e cioè: i monarchici dottrinari, contingenti e per fede o legittimisti. Evidentemente l'intervistato appartiene alla prima categoria, cioè a quella di coloro che restano fermi nell'idea monarchica fino a che la Repubblica non avrà dimostrato con i fatti che l'errore è dalla loro parte.

Circa l'agitazione del partito legittimista il Lucifero ritiene trattarsi di una formazione a scopo puramente elettorale. Egli considera legittimo qualunque partito monarchico che agisca nei limiti della legalità, come la monarchia ha ammesso l'esistenza del partito repubblicano che l'ha combattuta per 58 anni. Circa la questione istituzionale, il Lucifero si è dichiarato incline a ritenere che essa un giorno possa, e forse debba, riproporsi.

Bilancio di guerra

700 miliardi di danni al patrimonio agricolo

Roma, 7 agosto.

A 700 miliardi sono complessivamente valutati i danni sofferti dal patrimonio agricolo nazionale a causa della guerra. Tale enorme cifra comprende fra l'altro i 385 miliardi di danni subiti dalle opere di bonifica e dalle foreste i 44 dai terreni e arborature, i 61 dagli immobili ed attrezzature, i 110 dal patrimonio forestale.

La riorganizzazione del Corpo di P. S.

I commissari del C. L. N. - Il titolo di studio per i funzionari ridotto al diploma - Arruolamenti straordinari

Roma, 7 agosto.

Il lavoro di riorganizzazione e di potenziamento della P. S. prosegue incessante al Ministero dell'Interno. Si tratta di un compito vasto, data l'importanza e la delicatezza dei servizi di ordine pubblico. Fra i provvedimenti in corso di attuazione si apprende che sarà sottoposta a giorni all'approvazione del Ministero del Tesoro una nuova legge organica per il personale di P. S. La legge contempla, fra l'altro, l'istituzione di un gruppo B per il personale di P. S. E' poi in corso uno schema di disegno di legge per l'assunzione straordinaria di cento vice-commissari aggiunti di P. S. riservata a coloro che, per nomine disposte dai C.L.N. e dall'Amgot, hanno esercitato o esercitano ancora le relative funzioni. Ciò ha lo evidente fine di sistemare coloro che, a seguito di dette nomine provvisorie, hanno prestato ottimo servizio, pur mancando della laurea in legge.

Si apprende inoltre che la direzione generale di P. S. ha disposto la distribuzione di una piacchetta d'argento che serva per il riconoscimento dei funzionari di P. S. in aggiunta alla tessera e avente lo stesso numero di questa. Molto il lavoro compiuto anche per il Corpo delle guardie di P. S. Terminato il procedimento epurativo per ufficiali e sottufficiali e guardie, è stato avviato con rapidità il concorso a 102 posti di tenenti e sottotenenti e a giorni i vincitori saranno chiamati ad effettuare il corso di istruzione presso la Scuola superiore di polizia. Anche gli ufficiali del disciolto Corpo di polizia dell'Africa italiana rientrati dalla prigionia sono stati già inquadrati.

La direzione generale ha inoltre disposto uno schema di provvedimento legislativo che sarà prossimamente oggetto di esame da parte del Consiglio dei Ministri con il quale, riducendosi il titolo di studio richiesto dalla laurea al diploma di scuola media superiore, dispone l'arruolamento di 150 tenenti e sottotenenti nel Corpo di guardie di P. S. riservato a ufficiali in servizio ausiliario di polizia. E' anche in preparazione uno schema di disegno di legge per l'organico degli ufficiali e relativo regolamento.

Notevole lavoro è stato svolto e continua a svolgersi, mentre più ampi programmi sono allo studio per l'efficienza dei reparti mobili e celeri; gli effettivi del corpo di P. S. saranno con ulteriori arruolamenti portati al numero richiesto dalle esigenze dell'ordine pubblico e della sicurezza interna. Il Corpo potrà contare allora su 80 mila uomini, che saranno ridotti a 60 mila dopo il 1950. Anche la divisa del corpo è oggetto di studio. Scelto definitivamente il grigio verde, ogni guardia avrà due tenute invernali e due estive più un cappotto di panno.

Si reclutano soldati per l'esercito di Tito

Milano, 7 agosto.

E' stata scoperta in questi giorni a Milano un'organizzazione clandestina che si dedicava al reclutamento di ex-soldati italiani, e specialmente ufficiali, allo scopo di formare una specie di «Legione straniera» per l'esercito di Tito. L'organizzazione è stata scoperta dietro denuncia di un ufficiale il quale era stato invogliato da una bionda avvenente signora a far parte della «legione straniera». Dietro indicazione dell'ufficiale, la polizia, alla quale si erano uniti anche elementi della polizia militare polacca, ha compiuto un'irruzione in un albergo del centro fermando il capo degli ingaggiatori.

Rinvenuta la salma a un anno e mezzo dal delitto

Alessandria, 7 agosto.

In territorio di Cassole nell'alto Monferrato alcuni contadini hanno rinvenuto in un campo appena affiorante da terra un cadavere in stato di avanzata putrefazione, in seguito riconosciuto per quello dell'agricoltore Michele Rizzi d'anni 46. E' risultato che lo sciagurato è stato ucciso un anno e mezzo fa in quei paraggi da ignoti e per cause non ancora accertate.

CRONACA CITTADINA

La Polizia ha vigilato i forni

Effetti di una breve "serrata,,: pane per tutti e migliore

Da sabato: razione normale gr. 235 - Modifica dei supplementi - Farina meglio abburattata fra l'80 e l'85 per cento - Nuovo prezzo lire 23,50 al chilogrammo

I torinesi che, in queste ultime settimane, avevano la bocca amara per l'intruglio che dovevano regolarmente ingh iottire, hanno provato ieri mattina due sorprese: la «serrata dei forni» ed il pane migliore, anche se rincarato. E' proprio il caso di dire: «tanto tuonò che piovve». A giudicare dagli umori di martedì sera, sembrava che ogni cosa dovesse andare a soqquadro e invece è avvenuta all'ultimo momento una schiarita. La notte aveva portato consiglio ed il buon senso ebbe il sopravvento. E' vero che le Autorità si erano dimostrate decise a risolvere in tutti i modi la vertenza, ma vogliamo riconoscere anche un po' di merito ai panificatori che si sono preoccupati di non tirar troppo la corda.

Dopo aver esaminato col sindaco Roveda la situazione che si creava dall'inaspettata decisione dei fornai di rompere gli indugi, il prefetto Ciotola aveva deliberato di opporsi energicamente alla sospensione di un servizio di così grande importanza come la distribuzione del pane e, lanciata per radio la diffida ai panificatori di chiudere i loro esercizi, provvedeva ad ordinare tutto uno spiegamento di forze di polizia, vigili municipali e agenti della questura. Lo scopo era di garantire l'ordine pubblico, anche perchè non si conosceva l'eventuale reazione delle masse lavoratrici contro l'atteggiamento dei fornai, e nel tempo stesso di indurre i panificatori a mutar parere, tenendo pure conto che già una ristretta commissione, abboccatasi ancora nella notte con le autorità, aveva promesso di far tutto il possibile per riprendere il lavoro.

All'alba di ieri ci si trovava quindi in una situazione alquanto confusa, perchè, mentre ufficialmente la commissione di categoria aveva deliberato di accogliere l'invito del prefetto per assicurare la continuazione del servizio, la maggior parte degli organizzati insisteva nel tener sprangate le porte degli esercizi. A por fine all'equivoco provvedevano i solerti agenti di polizia, che suddivisi in piccoli gruppi di tre, di quattro per forno, imponevano con le buone maniere, non scevre di una certa energia, l'osservanza della disposizione prefettizia. Una cinquantina di panificatori che avevano tentato di opporre resistenza agli ordini, furono anzi accompagnati in Questura.

Le Autorità, d'altra parte, volendo raggiungere una soluzione, avevano già dato disposizioni per mettere in pratica il piano di requisizione dei principali forni cittadini, 64 in tutto, che dovevano esser sottoposti a gestione controllata per la fornitura del pane necessario alla cittadinanza.

Il progetto si è però fermato alla semplice emissione dei mandati prefettizi di requisizione, perchè verso le 9 del mattino giungeva notizia alle autorità che la commissione incaricata delle trattative si era impegnata a far rispettare la propria deliberazione di ripresa del lavoro nell'imminente riunione che la categoria avrebbe tenuto in via Maria Vittoria.

Questa volta la situazione veniva esaminata con molta pacatezza, i contrasti risultavano meno rilevanti, i pareri più equilibrati. Savino Bracco, presidente dell'Associazione, faceva la seguente dichiarazione: «Preoccupato della situazione determinatasi, mi sento in dovere di rivolgere un appello al senso di responsabilità della categoria, perchè si riprenda immediatamente la produzione del pane, fidando nel senso di giustizia delle autorità. Dal presente invito assumo tutta la responsabilità». A Bracco si univano la commissione, poi altri e altri ancora, e infine la maggioranza deliberava di ritornare ad aprire i forni.

Il momento cruciale era superato, e si evitava così la grave crisi che si andava prospettando. Già verso mezzogiorno circa metà delle panetterie erano fornite di pane e la popolazione poteva approvvigionarsi per il pranzo.

A chiusura della movimentatissima giornata, il prefetto diramava il seguente comunicato:

«Viste le disposizioni emanate dall'Alto Commissario dell'Alimentazione; sentito il parere della Commissione provinciale dell'Alimentazione, a partire dal giorno 10 corrente mese l'abburattamento della farina da pane verrà migliorato e conseguentemente le razioni saranno le seguenti:

Razione normale: gr. 235.

Supplementi: lavori pesanti: gr. 95 — lavori pesantissimi: gr. 180 — gestanti e tubercolotici a domicilio: gr. 140.

In conseguenza dell'aumento del prezzo della farina, il prezzo del pane viene portato, nella sola Città di Torino, da L. 20 a L. 23,50 il Kg. Fino al giorno 9 corrente razioni e prezzo restano invariati».



L'agente è il primo che entra nel deserto negozio.

LA TOMBA DEI GRISSINI

Il 4 marzo del 1853, in piazza Savoia, veniva eretto un obelisco in onore del ministro Siccardi, che, tre anni prima, aveva proposto ed ottenuto l'abolizione del Foro ecclesiastico. Gli obelischi, figlioli minori delle piramidi, han fama di durare eterni, salvo ladri che li asportino come in Egitto, o un terremoto che li abbatta come ad Axum. I nostri nonni prevedevano lunghissima vita all'obelisco Siccardi, non rimovibile, forse, che tra dieci, centinaia anni, in un periodo di civiltà totalmente dissimile dalla loro, già dimenticata, e confusa nella tradizione. Perchè la vecchia civiltà dicesse allora i suoi meriti, furono seppelliti, alla base dell'obelisco, talune memorie e preziosità. Esattamente: due numeri di un giornale dell'epoca concernenti il progetto del monumento, copia della legge sull'abolizione del Foro ecclesiastico, alcune monete, semi di riso ed altri cereali, una bottiglia di barbera e (chi se lo sarebbe immaginato?) una scatola di grissini! Già posteri lontanissimi dei nostri nonni, noi potremmo richiedere il sollevamento dell'obelisco non tanto per le monete, quanto per vedere com'erano fatti i grissini, specialità torinesissima, oggi rinvenibile a Milano.



1400 quintali di zucchero destinati alla borsa nera

I carabinieri, com'era da prevedere, non hanno commesso un errore sequestrando i famosi 800 quintali di zucchero: le indagini esperite dall'Arma hanno procurato infatti elementi che compromettono ancor più la posizione del Fantolino.

Questi — come è noto — aveva ottenuto l'autorizzazione a estrarre zucchero da 8000 quintali di melassa per il «Liquorificio 900», per una ditta di Voghera e per un'altra ditta di Verona. Secondo il contratto circa 463 quintali dovevano essere consegnati al Ministero dell'Industria per l'immissione, a prezzo vincolato, al normale consumo; il rimanente, cioè circa 1400 quintali, doveva essere destinato alle tre ditte.

Perchè invece i primi 500 quintali, fatti fermare dal sindaco, e gli altri 800 sequestrati al casello di Chivasso erano diretti a Torino? Per le tre ditte suddette era stata concessa l'autorizzazione ma non per altre; mentre invece risultava da una bolletta fittizia che lo zucchero era destinato a Pessione. La ditta Martini e Rossi, che ha sede in questa località, si è affrettata infatti a smentire di aver contrattati col Fantolino poichè, per la fabbricazione dei suoi prodotti, viene usato esclusivamente succo d'uva.

La supposizione avuta dai numerosi punti oscuri accennati, che l'enorme partita di 1400 quintali fosse destinata al mercato nero, trova maggior conforto tuttavia dalla notizia, giunta da Milano, che colà sono stati sequestrati 400 quintali di zucchero provenienti dallo zuccherificio di Legnago e destinati alle solite tre ditte. Esperite prontamente indagini, la polizia di Milano ha accertato che, di queste, due sono inesistenti, e il «Liquorificio 900» ha un potenziale di lavoro molto inferiore a quello dell'assegnazione ricevuta.

E' stato fermato il marchese romano Edmondo Rivaroli, abitante a Milano in piazza Castello 24, il quale agiva di concerto con l'Oreste Fantolino, irreperibile. Dunque, anche nella città lombarda il Fantolino — che pare sia a Roma per cercare ripari con l'aiuto dei suoi legali — non riuscì a fare il colpo. Sono pure stati fermati certi Giovanni Romano e Leonardo Parravicini implicati nella vicenda.

Conclusione: il fatto che le bollette d'accompagnamento fossero intestate, per ogni carico, alle solite tre ditte, due delle quali inesistenti, e che dopo il sequestro gli interessati cerchino affannosamente di collocare la merce, pongono in evidenza che questa era destinata al mercato nero.

Le C. d. L. del Piemonte in assemblea generale

Nella riunione tenutasi ieri in corso G. Ferraris 12 i rappresentanti delle Camere del Lavoro del Piemonte, dopo un'ampia disamina di tutti i problemi economici e sindacali, hanno votato un ordine del giorno per richiedere l'interessamento delle autorità dirette a una più razionale distribuzione dei generi alimentari e di abbigliamento, al potenziamento della cooperazione con acquisti diretti tra produttori e consumatori.

Circa le trattative in corso fra C.G.I.L. e Confindustria, le C.d.L. del Piemonte hanno espresso la loro deplorazione per l'ostruzionismo dimostrato dagli industriali come posizione politica per creare difficoltà al Governo ed impedire l'attuazione delle riforme sociali auspicate dalla coscienza e dalla maturità del popolo. E' stata richiesta la proroga del blocco dei licenziamenti.

Tessili. — Il Sindacato invita le C.I. a non inoltrare di propria iniziativa richieste di miglioramenti alle aziende, allo scopo di non compromettere le trattative che si stanno svolgendo a Roma. In attesa dell'accordo nazionale, rimane fermo il diritto dei lavoratori ai sei giorni di riposo [illegible]

L'acqua potabile

Un decreto del Prefetto chiude la vertenza sorta a proposito delle tariffe per l'acqua potabile, precisando che risultano confermate dagli accertamenti compiuti dalla Commissione, [illegible] le tariffe di L. 2,70 al [illegible] e che non sono inclusi [illegible] i quali continuano ad essere a carico dei padroni di casa.

Il decreto conferma inoltre che, [illegible] norme dei contratti, i [illegible] a testa devono essere considerati con l'affitto sino alla concorrenza di una persona per ambiente; il consumo eccedente deve essere corrisposto dagli inquilini in proporzione al numero degli ambienti. Come unico ambiente non sono considerati cucina entrata, corridoio, bagno e ripostigli. I padroni devono anticipare le intere somme all'Azienda e depositare quindi la [illegible] la pertinente.

IL DELITTO DI VIA ARTISTI

L'assassino del ragioniere ha confessato dopo undici giorni di interrogatori

"Non l'ho ucciso per rapina,, ha infine dichiarato il calabrese Lucisano - Drammatica rievocazione del crimine - La versione confutata dai funzionari - L'omicida ricondotto nella camera del delitto

Alle 3 e 15 di ieri notte, in un ufficio della Questura il militare ventiduenne della «Cremona» Pasquale Lucisano fu Giorgio ha infine confessato di avere ucciso il ragioniere Romano Gino Pavanato la sera di martedì 23 luglio.

Il delitto aveva colpito tutta la cittadinanza. La polizia era subito intervenuta, iniziando attivissime indagini. L'uccisore era un invertito: e fra gli invertiti — in questo disperato e chiuso mondo di vizio — la questura operò i primi fermi.

Le ricerche danno buon esito. Il Pavanato era stato visto a Porta Nuova, poche ore prima del delitto, con un militare della «Cremona». Costui viene identificato ed arrestato. Nega ostinatamente, ferocemente. Ma i suoi pantaloni recano macchie sospette, color rosso; ma all'indomani della notte fatale egli è uscito di caserma, portando ad una lavandaia una maglietta ed un paio di mutande insanguinate; ma i suoi alibi — colloqui con amici e commilitoni, presenze in sale da ballo, rientro in caserma ad una certa ora — cadono tutti ad uno ad uno. Eppure nega, ostinato.

Undici giorni durano gli interrogatori. Si alternano i dottori Garone, Prestianni, Fiammanò, Romano, i marescialli Novarese e Maggio, il brigadiere Grillo. Lo tempestano di domande. L'altro, rannicchiato sulla sedia, si rode le unghie, pallido, dimenando le gambe. Dice di no — dice sempre di no. Si guarda attorno con odio, ansia, disperazione, come una belva presa in gabbia. Ma tace. China la testa e tace.

Ormai i testimoni — settantadue, fra uomini e donne — sono passati tutti: le loro deposizioni non hanno avuto alcun valore. Ora il duello si è ristretto fra il Lucisano e i funzionari. Gli interrogatori si prolungano per ore e ore. Il calabrese è seduto nel centro della stanza. Di fronte a lui — implacabili, instancabili — sono i «detectives», si danno il cambio. L'ultimo interrogatorio dura venti ore consecutive. Il calabrese è disfatto. Ha la camicia aperta sul petto, la fronte bagnata di sudore, gli occhi arrossati. Di quando in quando le sue mani s'aggrappano all'orlo del tavolo e tremano, a lungo.

Dal piccolo orologio a pendolo suona la mezzanotte. Il Lucisano chiede balbettando, all'improvviso:

— Se uno ammazza per difesa, a quanto viene condannato?

Poi, subito dopo, con un gemito:

— Che disgrazie possono succedere nella vita di un uomo!

Il dott. Fiammanò e il maresciallo Novarese comprendono che la confessione è prossima. Incalzano nel fuoco di fila delle domande. Gli dimostrano la puerilità dei suoi alibi. Alle 3 e 15 il Lucisano si alza dalla sedia, con la faccia stravolta, piangendo, ansimando:

— Sì, l'assassino sono io! Ma non ho ucciso per rapina! Ho ucciso per difesa! E non avevo intenzione di colpirlo a morte!

Poi, convulso, detta ai funzionari la versione — la «sua versione» — del delitto. Egli viene abbordato quella sera, per la prima volta, a Porta Nuova, dal Pavanato. Passeggia con lui sino alle 22 e 30. Il ragioniere gli propone di andare a casa sua: allestirà un gustoso spuntino. Il militare accetta. Salgono sul tram e un quarto d'ora dopo mezzanotte i due entrano nella casa di via Artisti 1. Il Pavanato offre al Lucisano pane, prosciutto, formaggio: gli versa da bere. Il calabrese inghiotte svogliatamente un bicchiere di vino. E' un vino di sapore ingrato, acido. Nello stesso tempo il ragioniere si alza, si ritira nella sua camera, si spoglia. Chiama dopo qualche minuto il Lucisano: e come il Lucisano entra, gli balza addosso, lo aggredisce infamemente. Il soldato si ribella, grida: scorge un martello accanto alle lampada, lo afferra e vibra due colpi sul capo del Pavanato che con un rantolo s'arrovescia sul letto. Il Lucisano, atterrito, getta il martello e fugge. Erra a lungo per la città e rigara in caserma solo all'alba.



L'assassino vicino al letto su cui [illegible] il Pavanato.

Questa la sua dichiarazioni; le quali però vengono subito confutate dai funzionari. Anzitutto il Pavanato è stato colpito non da due, ma da dodici formidabili mazzate; non è vero che il martello sia stato gettato via dopo il delitto, poichè un commissario lo trovò accuratamente ripulito e nascosto sotto un comò in di spazzole; infine il movente dell'omicidio avanzato dal Lucisano è falso per un complesso di motivi che non possiamo riportare: il ragioniere aveva riscosso il giorno prima una forte somma e nelle sue tasche gli agenti non rinvennero che tre lire: è quindi da accertarsi in pieno l'ipotesi di un delitto per rapina. Si consideri poi la figura morale del Lucisano, risultato, fra l'altro, responsabile di due estorsioni commesse — in averi precedenti — al Valentino. Ieri pomeriggio i funzionari hanno portato l'assassino nella stanza ove egli colpì il Pavanato. Nell'alloggio si è svolto ancora un interrogatorio: ma il giovane calabrese non pareva dapprima eccessivamente a disagio. Osservava quasi con curiosità la camera da letto, rispondendo al dott. Garone con alzate di spalle e cenni del capo. Ma quando un funzionario gli ha mostrato il martello e gli ha indicato il materasso ove s'era consumato la vittima, [illegible] dell'agonia, il Lucisano [illegible] gli occhi fuori delle orbite, la [illegible] ha gridato più volte, [illegible]

— Ho paura! Voglio uscire di qui!

Il vecchio e il gatto

Due agenti della via correvano. Da un balcone al secondo piano della casa n. 26 di via Maria Vittoria giungeva ieri mattina il richiamo d'un piccolo gatto grigio, macchiato di bianco. Pareva un lamento e tutte le finestre erano chiuse. La gente cominciò a fermarsi, col naso in sù come un punto interrogativo. Il povero micio continuava ad invocare soccorso. Molti cuori sensibili si commossero. «Che pena! Sembra un bambino che piange». Una donna non resistette più: corse a un telefono e chiamò i pompieri, i quali, come sempre, accorsero sollecitì. Un vigile, con la scala, raggiunse il gatto che (l'ingrato) lo graffiò ma... si lasciò salvare. La piccola folla se ne andò contenta e soddisfatta.

Pomeriggio. Lungo il marciapiede arroventato che segue il rialzo del piazzale della Cittadella un vecchio si trascina sotto il sole. D'un tratto egli barcolla e cade bocconi. Dall'altra parte della strada qualcuno, passando, guarda e commenta: «Che sia ubriaco?» e se ne va. Il vecchio si rialza da solo poi le forze gli mancano e si siede contro il terrapieno. Un ciclista si sofferma a guardarlo, scuote il capo e se ne va per le sue faccende. Nel giardino i ragazzi che giocano a palla non si curano del poveretto. Per caso passa un vigile urbano in bicicletta. S'accosta al vecchio i cui occhi son vitrei, comprende che sta male, corre a un telefono e chiama la Croce Verde. «E' un caso grave, venite subito». Giunge finalmente l'autoambulanza a portar via il vecchio. Ma nessuno si fermò. I passanti hanno altro a cui pensare.

Movimento di dirigenti nel partito comunista

Il partito comunista annuncia che l'on. Celeste Negarville è stato nominato rappresentante della direzione del partito presso la federazione provinciale torinese in sostituzione di Luigi Grassi, che è stato incaricato di rappresentare la corrente comunista alla Camera del Lavoro. L'attuale segretario della C.d.L., on. Flecchia, verrà chiamato a ricoprire un importante incarico presso la C.G.I.L.

FRA BANDITI E POLIZIA

Battaglia sull'autostrada per il possesso di un camion

Ore 3 della scorsa notte. A bordo di un autotreno viaggia da Milano verso la nostra città l'industriale torinese Mario Sammarotto, con due autisti ed un carico di casse di liquori. Nei pressi di Cavenago un veloce camion sorpassa l'autotreno: dal retro del camion cade un involto. Il Sammarotto fa fermare la sua macchina: in quello sbucano dai cespugli che fiancheggiano ai lati della strada alcuni figuri — venti circa — armati di fucili, mitra e pistole i quali nel giro di cinque minuti scaricano buona parte delle casse di liquori e depredano dei portafogli i tre atterriti. Ma, come nei romanzi gialli, arriva il colpo di scena finale: l'arrivo della polizia. E' una «jeep» montata da sei agenti. Con incredibile audacia tre rapinatori corrono incontro alla vettura e dichiarano che si tratta di un incidente banalissimo. Proseguano pure, gli agenti. Ma il capo-pattuglia non ci casca: ordina il fermo agli sconosciuti. Ne nasce un furibondo scambio di sventagliate di mitra. I banditi fuggono attraverso i campi. Il Sammarotto può recuperare i suoi liquori e continuare la corsa verso Torino con una buona dose di tremarella in corpo e sotto vigile scorta della «jeep».

Milioni di danni per un incendio a Mathi

Sette squadre di vigili del fuoco hanno lavorato ieri notte alacremente in Mathi per domare un pauroso incendio scoppiato nello stabilimento di gomme Maggi e Pagliari. Il lavoro era difficilissimo in quanto le esalazioni di anidride carbonica minacciavano ad ogni momento i bravi militi. L'edificio ha potuto essere in parte salvato, ma il materiale è stato distrutto in fortissima quantità. I danni ammontano a parecchi milioni.

Due pacchetti di sigarette

Il caldo veramente spossante di ieri pomeriggio, aveva avuto ragione anche dei poliziotti della «Volante». Erano le 14,30 ed essi stavano sonnecchiando nel loro ufficio.

Ma ecco malauguratamente il telefono interrompe la siesta pomeridiana: «Accorrete! Accorrete!» invoca concitatamente una voce dal microfono sollevato; «se fate presto coglierete i ladri in flagrante; abito in c. Moncalieri...». In un attimo i bravi ragazzi sono pronti e giungono come bolidi all'indirizzo indicato. Qui trovano un individuo il quale tranquillamente li informa che gli hanno rubato due... pacchetti di sigarette!

La notizia è peggio di una doccia fredda per i poliziotti; prudono loro le mani... eppure svolgono indagini: «Erano qui sul tavolo, ora non ci sono più» piagnucola il derubato. Tutti cercano e infine, sollevato un giornale, appaiono i due pacchetti. «Tante grazie!» dice lo strano signore cacciando un sospiro di sollievo e guardando amorosamente il suo tesoro. Ma i ringraziamenti non bastano. Una volta tanto è il derubato che va in prigione e non il ladro; e lo porta la «Volante» che lo ha denunciato, ed egli, Francesco Chiesa fu Luigi sarà processato per direttissima.

Alla Settimana Commerciale

Giacomette e Valligiane balleranno la "Monferrina,,

All'Ente provinciale del Turismo, e alla «Pro Torino», si è unita la «Famija turinèisa» per partecipare alla carovana pubblicitaria per l'inaugurazione della «Settimana commerciale». Vi parteciperà con un carro di Giacomette e Valligiane nei pittoreschi costumi di tutte le valli piemontesi. Sul pubblico ballo di piazza Vittorio apriranno la festa con una indiavolata «Monferrina».

In piazza Vittorio si lavora a tutto spiano. Il cantiere, in vicinanza del Po, è in piena attività, e se ne vedono già i frutti. L'uno di fronte all'altro stanno sorgendo due grandiosi edifici che ospiteranno gli stands. Già le facciate si delineano, e la gente guarda con curiosità gli operai che imprigionano dentro castelli di legname alcuni dei fanali.

Distribuzione carburanti

L'Ufficio autotrasporti comunica che dal 17 al 25 corr. incluso verrà effettuata la distribuzione del carburante per il mese di agosto, in un'unica assegnazione. Oltre tale termine nessuna distribuzione sarà più fatta. Per il ritiro dei buoni carburanti presentarsi col libretto di circolazione relativo.

I due sergenti

Vedete il caso: ad Alessandria è stato condannato il sergente Walter Gonella. Ebbene alla «Sipe» lavora come operaio un altro sergente Walter Gonella, che col precedente non ha rapporto qualsiasi.

STATO CIVILE

7 agosto 1946

Rovelo Giovanni, a. 72; Castiel Albo Eugenio, a. 71; Quaranta Domenica ved. Tomasi, a. 65; Volpe Vin., a. 52; Falchi Egidio, a. 57; Drusini Valentino, a. 8.

Il termometro è un'opinione

«Non per contorni, ma fa un gran caldo» direbbe il marchese Colombi, buon'anima. E siamo d'accordo che fa gran caldo sul serio, anche se i bollettini meteorologici ufficiali ci illudono pietosamente, segnando attraverso i loro strumenti di precisione 30 oppure 31 gradi, mentre noi, sugli asfalti arroventati e tra i muri abbacinanti, abbiamo la sensazione di cuocere «a bagno maria» ed il modesto termometro di casa ci fa sapere che abbiamo toccato i 36 all'ombra. E allora perchè non dovremmo aver caldo? I vecchi, che rappresentano la saggezza, avvertono che questa in corso è «luna di luglio». Si è «fatta» il 28 del mese passato ed il plenilunio avverrà lunedì, di conseguenza la calura non dovrebbe diminuire. Anzi! Il 27 avremo la luna nuova d'agosto e il solleone rischierà di mandarci addirittura tutti arrosto! Non diremo «crepi l'astrologo», perchè non vogliamo male a nessuno, però è umano l'augurio che questa faccenda di lune non abbia vero fondamento. Basterebbe qualche acquazzone a liberarci da questa tortura, che ci fa boccheggianti, ma Giove Pluvio ci ascolterà? Un lettore ci ha suggerito una acuta spiegazione che diamo per fargli piacere: «Fa caldo — scrive — ma farà anche più caldo e continuamente perchè han gettato la bomba atomica». E noi non ci avevamo pensato!

Scioglimento del C. L. N.

Dal 1° agosto si è sciolto il Comitato Liberazione Nazionale per la città di Torino e con esso hanno cessato la loro attività i C.L.N. rionali ed aziendali. Essi devono disporre perchè il loro materiale d'archivio catalogato ed un rendiconto finanziario siano inviati, entro il 25 corr., alla segreteria del C.L.N. per la Città.

Il nuovo Console spagnolo

Il Governo spagnolo ha nominato Console di carriera a Torino il 1° segretario d'Ambasciata signor Bernabè Toca y Perez de la Lastra, che ieri, accompagnato dal viceconsole onorario dr. Emilio Scioli, la Lagrange, ha reso visita a S. E. il Prefetto ed al Sindaco.

Riunione di agricoltori

I dirigenti delle federazioni provinciali dei coltivatori diretti del Piemonte hanno discusso alcuni problemi che riguardano l'agricoltura, con particolare riguardo ai contratti di affittanza e mezzadria, ammassi, ecc. In un ordine del giorno così hanno chiesto che sia accordato un aumento di Kg. 30 di grano da semina per ettaro

BORSE

Mercato fermo, [illegible] Nella seduta di ieri, [illegible] [illegible] Migliore l'andamento dei titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Ogg.	Titoli	Prec.	Ogg.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1665 - New York 405 - Svizzera 154. Mercato libero delle valute del 7 agosto 1946: Sterlina oro: [illegible]; Marengo: [illegible]; Sterlina carta militare: 1440; Dollaro carta: 472-480; Franco svizzero: 150-151; Franco francese: 1,67-1,69.

Teatri e ritrovi d'oggi

MICHELOTTI: ore 21 «Bajadera». PERGOLA AZZURRA: Magenta 11 ore 16 pattinaggio; 21 danze col «solisti di Franco Goldani». ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo Super. Tabarin ore 23. GIARDINO DANZE MODA: ore 21. SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21. CHALET VAL.: 17 e 21 Danze. PAGODA DANZE: Orch. [illegible] LIDO GAY: Danze ore 21. EDEN DANZE: 21 Orch. Mobilia.

Cinema

VITTORIA: «Nessuno sfuggirà» A. Knox, Marsha Hunt; e Partita Torino - Juventus. U. 22,10. AMBROSIO: «Amore proibito» con Raimu e Suzy Prim. U. 22,15. CORSO: «L'alfabeto dell'amore» Ann Sheridan, Dick Powell. 22,30. AUGUSTUS: «Il colonnello Chabert, Raimu, Marie Bell. U. 22,15. DORIA: «Il diavolo si converte» Jean Arthur, Robert Cummings.

IDEAL: «Quinto non ammazzare» con Charles Laughton. Ore 16 e 21,15 Compagnia di Riviste Marchetti-Solari. SUPERCINEMA: «Le tre sorelle» Barbara Stanwyck, G. Brent. Segue: Bomba atomica su Bikini. Lirico: Com'era verde la mia valle. Maureen O' Hara, W. Pidgeon. ALFIERI: Si riparla dell'uomo ombra (Myrna Loy, William Powell). Segue Bomba atomica su Bikini. ELISEO: «Vertigine». G. Tierney. FALERNO: Rosa di Tiri e Riccioni. PORTA NUOVA: «Matrigna». NUOVO: «Tragedia Tappe» e «Chi [illegible] Maddalena?». L. 12. IMPERIALE: Mistero dell'altro. V. BRESCIA: «Vertigine» Tierney. V. VENETO: Cavaliere Lagardère. Piemonte: «Vascello maledetto». [illegible] FREJUS: «Luna nuova» e Var. AURORA: [illegible]. PO: «La Fornarina». IRIS: [illegible]. VINZAGLIO: Il diavolo è femmina. S. PAOLO: «Notte di dicembre». RADIUM: «Parlando biondo». [illegible] REGINA: Dame vagabonde e V. [illegible] Tutti baciarono sposa. [illegible] Allora la sposò lei. ASTRA: La moglie in castigo.

OGGI all'AMBROSIO UN FILM NUOVISSIMO: AMORE PROIBITO (assolutamente da non confondere con altro dallo stesso titolo). Questo è interpretato da RAIMU nella drammatica parte di un uomo dalla doppia vita. La conseguenza delle due contrastanti personalità, è una vicenda originale e di singolare interesse. Mai come in questo film RAIMU è stato un così formidabile attore. Accanto a lui si riconferma artista di classe eccezionale SUZY PRIM. Il film è un «Columbia 46-47» di assoluta prima visione.

TEATRO LIRICO «Poche lire, bel film». Oggi il film è bellissimo: Com'era verde la mia valle di John Ford con Roddy Mc Dowall, Anna Lee, Walter Pidgeon, Donald Crisp.

OGGI all'AUGUSTUS IL COLONNELLO CHABERT di Onorato Balzac. Un grande film drammatico con RAIMU protagonista magnifico nella personificazione della titanica figura balzacchiana, alla quale si affianca, luminosa di grazia e serietà, la figura contrastante di MARIE BELL attrice, come sempre, di gran classe, e questa volta specialmente efficace nella sua più delicata e seducente femminilità. Esclusività Pola-film.

DOMANI al VITTORIA il ritorno attesissimo di EDDIE CANTOR in un divertente NUOVISSIMO FILM di edizione R.K.O. Radio 1946-47 VARIETA' Fantasia comica musicale coreografica, nella quale sfavillano, insieme ad Eddie Cantor, altri luminosissimi astri del firmamento hollywoodiano: George Murphy, Joan Davis, Constance Moore, Nancy Kelly.

CINEMA-TEATRO IDEAL (refrigerato ad aria condizionata) Grandioso successo degli spettacoli di varietà e di attrazioni della Compagnia di Riviste Solari-Marchetti. Sullo schermo: CHARLES LAUGHTON in una sua drammatica interpretazione: Quinto non ammazzare.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. — Ore 12,30: [illegible]; 13,15: [illegible]; 14,40: [illegible]; 17: [illegible]; 18: [illegible]; 19,15: [illegible]; 20,30: [illegible]; 21,25: [illegible]; 22,30: [illegible]

Programma B. — Ore 8 e 11: [illegible]; 13: [illegible]; 13,15: [illegible]; 14,30: [illegible]; 21,15: [illegible]; 21,30: Orchestra [illegible].

Boll. meteorologico: mass. 31,6; min. 20,6; med. 25,9; pres. 738; um. 77 %; vento calmo; cielo quasi sereno.

(Seguono in 4ª pagina)

Guido Gozzano
(a un trentennio dalla morte)

Via Cibrario in un mattino estivo, più deserto poi ch'era un'estate di guerra, Torino salutava in silenzio il suo poeta: e s'intende, più che i cittadini, la città, veramente, « come una stampa antica bavarese », dalla barriera delle grandi Alpi, dal piano velato di caligini: la città che aveva indulto « ai sogni del fanciullo trasognato », ai suoi « ricordi più teneri e mesti », e ne aveva ricevuto in cambio una celebrazione così affettuosa ed intima

(Ch'io perseguendo mie chimere vane
pur t'abbandoni e cerchi altro soggiorno,
ch'io pellegrini verso il Mezzogiorno
a belle terre tepide lontane
la metà di me stesso in te rimane
e mi ritrovo ad ogni mio ritorno),

di un'amabile ironia

(Un po' vecchiotta, provinciale, fresca
tuttavia d'un tal garbo parigino...),

che non diminuiva per nulla le sue salde e chiuse virtù: chè « l'ora vera » torinese era quella « ch'io dissi del Risorgimento », quando il giovine sfiduciato sentiva di esser nato troppo tardi. E questo trepido amore per la città nativa, che affiora sorridente fra le rime dei *Colloqui* si affonda e rispecchia nelle prose più belle del Gozzano (che furono poi raccolte nell'*Altare del passato*): con l'evocazione delle nozze settecentesche di Carolina di Savoia col duca di Sassonia (« La bela madamin la völ maridè »), che tiene, in minore, fra le prose il posto che ha *L'amica di nonna Speranza* nelle poesie, e con *La casa dei secoli*, cioè il Palazzo Madama, animato dall'ombra di Madama Cristina; e con *Soperga*, che comincia « Io vorrei non essere torinese per poter vedere Torino con occhi nuovi » e quasi con gli occhi di Gian Giacomo Rousseau, in ammirazione dall'alta collina. Non dimentichiamo queste prose di Gozzano: in rari momenti di serenità placata e curiosa, esse ci lasciano scorgere il fondo spontaneo dei sentimenti di nostalgia, che, ombrati e convulsi, accompagnano tanta parte della sua poesia.

Poichè l'inquietudine è la nota che prevale nell'animo di Gozzano, e circola per tutte le sue sensazioni, serena, ma presente: d'una sua presenza segreta, organica, incoercibile; e le si oppone, vigile, intenta a dominarla, con i tratti più esperti e sottili, l'eleganza dell'arte. L'acuirsi della sua poesia sta nell'ansiosa vittoria dell'ora ancor sua; e l'accento ironico d'abbandono, ch'egli ha sorretto e prolungato, e che sopravvive ad ogni altro, non è già un vezzo, od un garbo di stile, ma si accorda con tutta l'ispirazione di rimpianto, che si volge alle cose, alle bellezze trascorse, ed al suo stesso canto, com'esse labile ed incantevole. Una poesia che si termina, che si muore, nel suo proprio crepuscolo, piuttosto che in una vicenda di scuola e d'ideali, come poteva dirsi per altri.

La figura del poeta, quella che « finge d'essere » e che pur è, sotto gli schermi di una disinvolta noncuranza, è il sale di quella poesia: quella sua persona che spunta nel guizzo d'un verso, « Che male t'ho fatto, Guido, per farmi così! » (*Un rimorso*), oppure « Oh! Guido! Tra di noi! » (*Una risorta*), o « l'avvocato », o in una parola sola « questa cosa vivente che si chiama guidogozzano »: appare e scompare: ci addita l'ultimo senso, la qualità sentimentale di certe sue creazioni, come nel l'*Amica di nonna Speranza*: « Ove sei, o sola che, forse, potrei amare, amare d'amore! »; e finalmente tiene la scena, più che non la divida, con la *Signorina Felicita*: ed è il suo capolavoro.

E di qui sorgono alla memoria i suoi versi più noti, e più cari: lo spiritoso ritratto di Felicita, nel suo tipo di « beltà fiamminga »: il volto sparso d'efelidi leggiere,

e gli occhi fermi, l'iridi sincere
azzurre d'un azzurro di stoviglia;

un'immagine così schietta, finita e brillante, domestica e preziosa: come un Vermeer. E l'ampia veduta dall'« abbaino secentista, ovale, a telaietti fitti » del solaio di villa Amarena:

[illegible] vero (e bello) come in uno smalto
a zone quadre, apparve il Canavese:
Ivrea turrita, i colli di Montalto,
la Serra dritta, gli alberi, le chiese;
e il mio sogno di pace si protese
da quel rifugio luminoso ed alto.

Il cammino dell'artefice — che per lui fu breve — dal noviziato alla maestria, ritiene i segni delle sue prove, delle sue esperienze.

[illegible] il sogno di Sperelli,

aveva scritto in uno de' suoi primi sonetti, al Bontempelli; ma si trattava essenzialmente di atteggiamenti psicologici giovanili: quanto all'arte di D'Annunzio, essa fu aggirata cautamente, tenuta in iscacco, quasi una linea svanita di contrappunto. Dei poeti contemporanei italiani (fra gli stranieri, com'è risaputo, scelse, al punto di *Nonna Speranza*, la guida di Francis Jammes), la traccia più forte, ma ben limitata, e strettamente tecnica, credo sia quella del Pascoli: il Pascoli dei *Canti di Castelvecchio*, apparsi nel 1903, cioè proprio nel momento di formazione del Gozzano. Ne fu indotto all'intreccio dei versi brevi (nel *Responso* della « Via del rifugio »), che egli si piacque di variare, con una certa spezzatura, felicissima, d'ottonari e novenari (si veda *L'amica di nonna Speranza*, e quell'*Ipotesi*, ch'egli lasciò inedita, dove non è ancora scomparso il settenario).

Una vena meno appariscente, che si può far risalire, attraverso il Graf, fino ad Emilio Praga, lo collega ad un romanticismo cisalpino, se così può dirsi, a cui non era estraneo, qualche anno prima del Gozzano, e favorito per poco da un soffio di fortuna locale, Cosimo Giorgieri Contri.

Un carattere, un sapore, anch'esso nostalgico, dei suoi versi è dato dalle allusioni poetiche, da quei tocchi e richiami, come di accordi musicali, che tengono l'orecchio sospeso (or sì or no), in ascolto di un'eco magica, incerta... Un verso della *Signorina Felicita*:

Donna: mistero senza fine bello!

Non c'è un modulo lontano di quel verso? un modulo antico? e dove?

Si legge più avanti nel poemetto:

[illegible] amore senza fine;

il vago accenno si determina... In *Paolo e Virginia* aveva già detto:

[illegible] il volume senza fine amaro.

Ecco: ci siamo; ora teniamo il primo spunto: è un verso dantesco, del *Paradiso*:

Giù per lo mondo senza fine amaro...

E sono risonanze diffuse: del Petrarca (« il vero Amor per cui si ride e piange »), dell'Ariosto, del Leopardi: e non sono mai scolastiche, ma permeate d'arguzia, di finezza, talora di malinconia: spente armonie che si ridestano per una nuova lusinga; bagliori di lucciole nelle tenebre di velluto: di una gran tenebra intorno, in cui « poesia volteggia » ed un estremo giuoco.

Che per Gozzano fu il poema delle *Farfalle*:

[illegible]
la meraviglia delle forme tacite,
la grande varia delle varie specie,
[illegible]

riprendeva con una larga citazione, « con certo rituale arcadico » l'*Invito a Lesbia Cidonia*, dallo stile lucido, e gelido, di quel ritorno all'antico che distinse nell'arte e nella poesia la fine del Settecento e il primo Impero. Gozzano affrontò l'endecasillabo sciolto, didascalico, come, nello stesso tempo, per una strana concordanza, Giovanni Cena, che s'appressava anch'egli dolorosamente alla fine, meditava il disegno di un poema cosmico.

E Gozzano descrive la farfalla che ha nome Parnasso, l'ali trasparenti

intrise di [illegible] lucido all'esterno,
nell'interno soffuse di [illegible]...;

l'Acherontia, ch'esce a sera « nei silenzi illuni, freddi, stellati, di settembre », e l'Autòcari (o l'Aurora) e la Macroglossa... Certo, il poema non l'avrebbe finito su questi pezzi, sia pure di grazia e di bravura; chi sa! ad un nuovo estro, avrebbe sconvolto la trama discorsiva per incidervi un tratto più suo; ed altre ispirazioni, più gravi e pensose, gli si erano schiuse dopo il viaggio in India: il poeta dei *Colloqui* era ancora così giovine... Ma il resto è silenzio.

Ferdinando Neri

Il Portogallo ad Umberto non piace più tanto

Maria José è poi scontenta del suo parrucchiere

Roma, 7 agosto.

Una personalità dell'aristocrazia siciliana al suo ritorno dal Portogallo, dove si è intrattenuta con Umberto di Savoia, ha narrato che la vita dell'ex-sovrano è monotona e dominata dalla nostalgia. Non è improbabile che Umberto, il quale non è riuscito a sbloccare i suoi fondi scelga un altro Paese per l'esilio, tanto più che, a causa del cambio, la vita in Portogallo gli riesce cara. L'ex-regina si lamenta che il conto del suo parrucchiere per qualche servizio sia ammontato a 14 mila lire italiane.

Marlene è diventata nonna

Parigi, 7 agosto.

Marlene Dietrich che ha appena finito di girare un film in Francia in compagnia di Jean Gabin, riparte domani per gli Stati Uniti. La celebre diva ha confermato che si reca ad Hollywood per iniziare la ripresa di un nuovo film tacendo però che ritorna in America anche per conoscere la gioia di essere nonna avendo sua figlia sposata dato alla luce una bambina.



Abbondanza. Purtroppo è una mucca animale...

Ischia piccolo regno degli ultimi fascisti

Un ballo molto in voga nei locali notturni: quello del « saluto dei partiti »

Roma, 7 agosto.

L'isola d'Ischia sembra essere diventata quest'anno la meta preferita di fascisti. Infatti in questi giorni è giunto Vito Mussolini insieme alla moglie e, mentre nei primi giorni era ancora impacciato, a poco a poco si è ripreso ed ora ha cominciato a frequentare i locali notturni. Ogni tanto egli si reca a Formia, dove risiedono gli altri Mussolini.

E' noto che Romano Mussolini e la sorella dopo la liberazione da Lipari hanno aperto un locale pubblico assai frequentato.

Tra i villeggianti di Porto d'Ischia non pochi manifestano le loro simpatie per il fascismo. Un ballo che quest'anno va molto in voga all'isola ed ha molta fortuna è basato su una serie di figure riproducenti i vari saluti, quello romano, quello con pugno chiuso, ecc.

INQUIETUDINE NEGLI STATI UNITI

"Cedere o combattere,,
Il dilemma di fronte all'U.R.S.S.

(Nostro Servizio)

NEW YORK, agosto.

Gli americani si sentono oppressi da un vago senso di sconfitta. Questa impressione, indeterminata fin dai primi incontri dei « Grandi Quattro », è andata sempre più prendendo forma concreta e si presenta ora come una realtà le cui conseguenze si possono prevedere solo sotto l'aspetto di distruzione universale. L'America ha dovuto cedere su tutti i punti, arretrare su ogni fronte, dichiararsi battuta su qualsiasi proposta da essa affacciata, vedersi respinti uno dopo l'altro i piani di pacificazione e di ricostruzione mondiale sui quali principalmente contava di basare la sua politica futura.

Gli americani comprendono finalmente che non è stato il loro paese ad uscir vittorioso dalla guerra, ma la Russia: è la Russia che domina la scena politica, è la Russia che impone il suo volere alle conferenze dei « Grandi Quattro », è la Russia che impone ed imporrà il suo volere alla Assemblea delle Nazioni Unite. Il ritorno di Byrnes dall'ultima conferenza di Parigi è stato quanto mai mortificante e su di esso si è fatto il minor rumore possibile. Le sue dichiarazioni, monche e pochissimo esplicite, sono passate in sordina.

La sostanza di esse è che l'America ha dovuto abbandonare una ad una le sue posizioni, perchè « si trattava di cedere o di combattere ». Ed è questo il dilemma davanti a cui saranno posti da ora in avanti gli americani: cedere o combattere. Ed essi non hanno alcuna inclinazione ad affrontare un nuovo terrificante conflitto. Preferiscono dare un addio ai grandi principî a sostegno dei quali furono scoppiati in una guerra per cui non sentivano alcun entusiasmo: pace duratura, indipendenza politica per tutte le nazioni e soprattutto la possibilità per queste di uno sviluppo economico capace di provvedere una vita non eccessivamente stentata per i loro abitanti.

Hanno dovuto acconsentire, sia pure contro i dettami della loro coscienza ed i loro stessi interessi, al trattamento fatto a Trieste ed ai trattati con la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria che non includono la libertà di navigazione e di commercio sul Danubio. Ciò significa che in tali trattati si contempla che dette nazioni continuino a rimanere satelliti della Russia. Ed il popolo americano si domanda: perchè abbiamo dovuto cedere su tutto questo? Per ottenere che la Russia si degnasse di acconsentire alla convocazione di una conferenza di ventuno nazioni che ratifichi punto per punto tutto quanto è stato stabilito in anticipo dai « Grandi Quattro », una conferenza che, per volere della Russia, dovrà prendere le sue deliberazioni con una maggioranza di due terzi. Non è meraviglia se i risultati ottenuti da Byrnes sono passati quasi sotto silenzio. Il popolo americano vede chiaramente che nè dalle conferenze dei « Grandi Quattro » nè da quella delle ventuno nazioni dalle quali — sempre ad insistenza della Russia — è stata esclusa la Cina, potrà risultare una pace duratura.

Ma quello che preoccupa soprattutto gli americani è l'atteggiamento assunto dalla Russia nei riguardi del Giappone e del Pacifico in generale. Con la stessa disinvoltura, con la stessa mancanza di riguardo per i sentimenti, gl'interessi e le direttive politiche dei suoi alleati con cui si è resa padrona di mezza Europa, essa ha iniziato una vera e propria offensiva ideologica per attirare il Giappone nella sua orbita senza arricchire nè un uomo nè un soldo.

La Russia avendo rinunciato fin dal principio ad inviare truppe nel Giappone non può servirsi che della propaganda per gettare il discredito su quanto viene operato dal Supremo Comando alleato in quel paese. E se ne serve assai bene. Avvantaggiandosi del fatto che il generale Mac Arthur ha introdotto nel Giappone la libertà di stampa, di parola e di riunione e liberati i capi comunisti dalle prigioni, la Russia, per mezzo dell'Ufficio stampa e di altre agenzie alle sue dipendenze, oltre alla intensa propaganda comunista, ha iniziato una campagna ostile all'America, in generale, ed alla politica di occupazione attuata dal Comando Alleato.

Gli americani si mostrano assai impensieriti della piega che potranno prendere le cose se la situazione diverrà più tesa. E tornano a domandarsi: perchè abbiamo combattuto? Per sostituire ad una potenza aggressiva, intollerante e totalitaria un'altra ancora più aggressiva, intollerante e totalitaria? Per evitare una minaccia lontana e problematica l'America si è visto sorgere alle sue porte un pericolo reale ed imminente che si è venuto ingigantendo con una rapidità imprevedibile. E qui si profila l'inevitabile domanda: potrà un conflitto essere evitato o questo ha il carattere d'inevitabilità dei fenomeni naturali?

A quest'ultima opinione accedono tutti coloro che hanno una visione realistica delle cose. Essi cercano di mettere in guardia i loro concittadini contro l'infiltrazione degli agenti di Mosca in tutti i rami dell'Amministrazione governativa, negl'Istituti di educazione e perfino nell'esercito. Li esortano per la stampa e con qualsiasi altro mezzo a loro disposizione a non lasciarsi cogliere impreparati perchè il cozzo tra due mondi, tra due concezioni opposte della vita è da ritenersi un avvenimento reale e non molto lontano.

Ci sono poi gli ottimisti i quali sono convinti che i contrasti si appianeranno, che si procederà per compromessi e che non esistono ragioni essenziali per lo scoppio di una nuova conflagrazione. In quanto ai seguaci di Mosca ed ai cosidetti « compagni di viaggio » essi ripetono le opinioni espresse dalla stampa e dagli uomini politici russi, essere, cioè, l'idea della inevitabilità del conflitto una diabolica concezione della mentalità dei capitalisti e dei reazionari intenti alla distruzione del sistema comunista.

Amerigo Ruggiero



Da un numero recente della rivista americana « Life » abbiamo tratto la cartina, che riproduciamo. Intuitivamente, essa presenta in un unico colpo d'occhio al pubblico americano l'importanza e la gravità del problema russo. Un questionario, stampato bene in evidenza a lato della cartina, stimola i lettori a rendersi edotti del problema attraverso un lungo articolo esplicativo. Tutto ciò ha per noi un duplice interesse. Anzitutto il fine evidentemente propagandistico, pur vestito di una freddezza e di un'obiettività di esposizione tipiche degli anglo-sassoni, rivela una preoccupazione crescente delle masse americane di fronte alla potenza sovietica. In secondo luogo, è questo un metodo con cui il grosso pubblico, gradualmente e senza sforzo viene a prendere visione e ad appassionarsi di particolari problemi internazionali che gli rimarrebbero altrimenti estranei. Occorre appena illustrare la cartina riprodotta. La parte in nero, chiamata nell'articolo « zona interna », rappresenta l'estensione territoriale odierna dell'Unione Sovietica nei suoi tre epicentri dell'Europa, del Medio e dell'Estremo Oriente; la parte tratteggiata comprende i paesi, i cui rapporti con la Russia sono detti « amichevoli », che vivono cioè secondo l'articolista sotto un più diretto controllo sovietico; infine la parte in bianco, ossia il resto del mondo, è detta « zona esterna » e subisce solo indirettamente l'influenza russa.

POURQUOI PAS?



Gloria Vanderbildt, l'erede del grande miliardario, ha aperto a Manhattan, e dirige personalmente, una « parfumerie » fuori classe. Il locale, sfarzoso e raffinato, mostra alle pareti disegni di Degas, ed ha uno stemma dal motto: « Pourquoi pas? ». Il profumo più a buon mercato, la cui formula originale sarebbe stata scovata in un castello francese, è messo in vendita a trenta dollari l'oncia.

I miracoli della chimica

Come dal carbone si ottiene il burro

Londra, 7 agosto.

Da notizie pervenute dalla zona d'occupazione britannica della Germania si apprende che nel prossimo mese entrerà in funzione a Witten una fabbrica atta a trasformare il carbone in burro sintetico.

Tale fabbrica è stata scoperta subito dopo l'occupazione inglese, e si afferma che questo burro sintetico è di qualità così buono, che difficilmente si direbbe trattarsi di un surrogato.

La produzione può essere portata a 600 tonnellate mensili di burro sintetico, il cui prezzo è inferiore al burro naturale e si può conservare a lungo anche senza l'uso di frigoriferi.

Il processo è molto semplice e può essere descritto nei termini seguenti:

Il carbone viene trasformato in coke, poi in gas e quindi in paraffina. Cento tonnellate di paraffina, trattate con mezzi di soffiamento piuttosto complicati, danno circa 80 tonnellate di acidi grassi. In seguito i grassi vengono separati, seguendo un sistema di distillazione nel vuoto. Certi grassi sono commestibili, certi non lo sono. Nelle sostanze grasse così ottenute si versa dell'acqua con una quantitativo del 20 per cento; e finalmente per vitaminizzarlo e per dar loro un colorito appropriato vi si aggiunge estratto di carote, ottenendo in tal maniera una sostanza grassa detta « Daicetyle », che ha il sapore e il colore del burro normale.

Le sostanze grasse non impiegate per la produzione del « Daicetyle » vengono utilizzate per produrre sapone, materie plastiche od anche per ammorbidire il caucciù, servono inoltre come ingredienti nelle vernici e nell'alcool.

Conseguenza di Bikini?

Particelle radioattive nel cielo della Francia

Parigi, 7 agosto.

L'osservatorio Puy de Dome ha annunciato che all'altezza di 7500 metri nel cielo della Francia centrale sono state scoperte delle ondate di particelle radioattive. Il comunicato emesso dall'osservatorio aggiunge che vengono attualmente condotte delle indagini scientifiche per determinare se queste particelle siano state originate dallo esperimento atomico

PROCESSO A TOKIO

CRIMINALI DI GUERRA

26 uomini sul banco degli imputati - Retroscena e intrighi della questione orientale - Nessun addebito all'imperatore?

TOKIO, agosto.

In una grande sala dell'austero e grigio palazzo, che fu un tempo sede del Ministro della Guerra giapponese, si sta svolgendo il processo contro i criminali di guerra dell'Estremo Oriente. Le prime fasi del dibattito hanno avuto un grande interesse storico, mettendo in luce per la prima volta aspetti nascosti, retroscena e intrighi politici della questione orientale. Sono venuti a galla i precedenti diplomatici, i progetti e i preparativi, che determinarono l'autentica scintilla della lotta nell'Oceano Pacifico, cioè il famoso « incidente » di Mukden del settembre 1931.

Il processo è per ora ai suoi inizi, ma già sin d'ora si può trarne la considerazione generale che la politica giapponese durante tutto il periodo critico non fu influenzata tanto da singole personalità preminenti, quanto da « gruppi » o « società », la cui effettiva ampiezza e la cui struttura rimane tuttora piuttosto misteriosa. E' quindi difficile stabilire delle responsabilità specifiche: certo è soltanto che da quindici anni a questa parte il governo aveva del tutto perduto il controllo sull'esercito. Già dopo le prime indagini, la responsabilità dell'Imperatore si è volatilizzata, soprattutto dopo la pubblicazione del Diario del barone Kido, la guardia del corpo del Tenno, la cui missione consisteva nel tener completamente isolato dal mondo l'Imperatore, vero e proprio prigioniero nel suo palazzo.

A causa delle difficoltà investigative, soltanto 26 uomini siedono oggi sul banco degli imputati. Costoro, a parte i generali Tojo, Oshima e Minami, mostrano dei volti piuttosto insignificanti. A incontrarli per la strada, nessuno direbbe che tali personalità sono legate a tanti terribili avvenimenti di portata mondiale. Colpiscono invece le fisionomie di Oshima, l'ex-Ambasciatore a Berlino, che segue i dibattiti con un'altezzosità forse appresa dai suoi amici nazisti, e di Minami, cui la barba bianca conferisce l'aspetto di un monaco taoista, e che sembra disinteressarsi totalmente di quanto avviene nella sala.



In primo piano, da sinistra, Minami e Tojo; al centro Oshima.

L'opinione pubblica giapponese segue con viva attenzione le vicende del processo, che svolge lentamente il suo corso, a causa di molteplici difficoltà di ordine giuridico e procedurale, e per la necessità di servirsi della lingua giapponese e di quella inglese per ogni parola del dibattito: si prevede che molti mesi, trascorreranno ancora, ricchi di imprevisti e di rivelazioni, prima che si giunga alla sentenza.

FESTIVAL DI LONDRA

Musicisti anziani e giovani d'ogni paese alla prima manifestazione internazionale del dopoguerra

LONDRA, agosto.

Dopo due festivals « di guerra », svoltisi in America, a New York nel '40, a San Francisco nel '42, la Società Internaz. Musica Contemporanea ha ripreso la sua attività in Europa. A Londra si è assistito alla prima manifestazione musicale davvero « internazionale » del dopoguerra, e si ritrovò la Società, che tanto ha fatto in passato in favore delle tendenze più evolute, una volta di più ferma nei principî che ne determinarono la fondazione e ne giustificarono l'esistenza.

Musiche di autori vecchi e giovani: il più giovane *Andrzej Panufnik* (1914), il più vecchio *Arnold Schönberg* (1874). Panufnik sembra ben orientato nei *Cinque Canti popolari polacchi*; Schönberg resta, nell'*Ode a Napoleone Bonaparte*, l'arcivivo fra tutti i musicisti viventi. Il festival potè dare un'idea abbastanza chiara delle varie tendenze sorte e sviluppatesi in mezzo secolo.

Di varie musiche eseguite è più che sufficiente notare qualche pregio di scrittura. Non è concepibile che i componenti la giuria internazionale (Samuel Dushkin, U.S.A., Willem Pijper, Olanda, Roland-Manuel, Francia, Gregor Fitelberg, Polonia, Constant Lambert, Inghilterra) abbiano avuto la rara ventura di poter scegliere ventitrè capolavori su circa duecento opere inviate all'esame. Così nomineremo di sfuggita la *Sinfonia per orchestra d'archi* dell'americano William Schuman (1910), ritmata fortemente e simpatica, il *Concerto per violino e orchestra* del polacco Roman Palester (1907), disuguale, ma con un pregevolissimo « Adagio »; il *Divertimento n. 2* dell'ungherese Tibor Harsányi (1898), per orchestra d'archi e tromba, piacevole ed espressivo.

Purtroppo non ci fu possibile assistere al primo concerto orchestrale, in cui l'interesse sembra si sia concentrato più sulle composizioni di Elsa Barraine (Francia) e di Elisabeth Lutyens (Inghilterra) che non su quella di Prokofiev, di Mohaupt, di De Roos.

Per la prima volta ci si trovò a contatto con la musica di Olivier Messiaen (Avignone, 1908). Il suo *Quatuor pour la Fin du Temps*, composto nel '41, è opera difficile ad ascoltarsi, non fosse altro che per la sua insolita durata: cinquanta minuti. Quartetto non nel senso tradizionale del termine; bensì composizione per quattro strumenti (pianoforte, clarinetto, violino, violoncello), divisa in otto parti. Di Messiaen si è parlato molto e si parlerà ancora. Il suo ingegno non è dubbio. Tuttavia ci riesce sconcertante per tutto un lato « letterario » che sembra pesare sulla sua musica e soprattutto per la sensazione che costantemente si prova: di un uomo dominato dalla musica, ma che non domina la musica.

Esattamente agli antipodi di Messiaen si trovano Strawinsky e Hindemith, maestri, questi, che dominano la loro materia in modo assoluto. Strawinsky presentava la *Sonata per due pianoforti* ('43-'44), intima, poetica e per fortuna lontanissima da quelle *Scènes de Ballet* che fecero vedere vacillare la fede dei nostri strawinskyani più convinti; Hindemith il *Quartetto d'archi in mi minore*. Non sappiamo se questo sia un capolavoro; tuttavia ci sembrò opera commossa e commovente, sopra tutto nel primo tempo (*Very quiet and expressive*) e nel terzo (*Variations: quiet*). E ci fece piacere trovare questo Hindemith di tre anni or sono, così diverso da quello che per anni scrisse opere di stile corrente e spesso indifferente. Che ci si trovi a una svolta nella sua produzione?

Béla Bartók era rappresentato dal *Concerto per orchestra*, composto nel '43. Non che tutto si trovi alla stessa altezza; non che i cinque tempi diano subito l'impressione di ingranare perfettamente. Ma ci si trova di fronte a una personalità grandissima. La prima metà del lavoro è certamente degna di figurare accanto alle più portentose sue riuscite; alla *Musica per archi, celesta, pianoforte e percussione*, forse anche accanto alla *Sonata per due pianoforti e percussione*; basterebbe il secondo tempo (*Gioco delle Coppie*), che vive in un'atmosfera fredda e allucinata, per dare la misura di un musicista grande in assoluto.

Ernst Krenek, che dopo aver combattuto il sistema dodecafonico ne divenne paladino, dimostra la sua sicurezza costruttiva nel *Settimo Quartetto d'archi*, ('44), dove il terzo tempo (Fuga a tre soggetti con inversione) è un vero e proprio *tour de force*; Anton Webern raggiunge nella sua *Cantata* (poesia di Hildegard Jone) il prodigio della concentrazione, delle proporzioni, dell'equilibrio e una assoluta magia di suono. Ma, per poter dare un'idea, sia pure approssimativa, di questa *Cantata*, come dell'*Ode a Napoleone* di Schönberg, non basterebbe un articolo corredato di esempi musicali.

A lato dei cinque concerti organizzati dalla S.I.M.C. vi furono altre varie manifestazioni: uno stupendo concerto dedicato a musiche di Henry Purcell, presentato da Gerald M. Cooper, profondo e appassionato studioso dell'antica musica inglese; un concerto della moderna scuola cecoslovacca, in cui apprezzammo in modo particolare la *Toccata quasi una Fantasia* per pianoforte di Alois Hába; un concerto di musiche moderne polacche, nel cui programma figurava uno squisito *Quartetto* di Palester e uno di musiche inglesi contemporanee, nel quale ci sembrò degno di nota il *Preludio e Fuga per due violini* di *Francis Chagrin*. (Dopo quest'ultimo concerto seguì la « discussione », presieduta dal Dr. Vaughan Williams).

Impossibile, per ristrettezza di spazio, fare i nomi dei direttori d'orchestra che si avvicendarono al podio e che, nonostante il limitato numero di prove, riuscirono a dare una esatta idea dello spirito delle diverse composizioni; impossibile enumerare i vari complessi da camera, sempre affiatati e perfettamente consci delle loro responsabilità. Ma non possiamo chiudere queste note senza inviare un particolare ringraziamento a quel prodigioso complesso che sono i B.B.C. Singers e al loro Maestro, Leslie Woodgate, e al direttore d'orchestra Warwick Braithwaite, che con la loro opera convinta e appassionata tanto contribuirono al grande successo dei nostri Canti di prigionia.

Luigi Dallapiccola

Cesare Boerio

La scuola che riuniva i nomi di Cesare Boerio, di Luigi Ferraria e di Enrico Gilardini fu per circa un ventennio un'istituzione feconda e pregiata nella vita musicale a Torino, e ancor oggi, scomparso l'ultimo superstite, il Boerio, vien ricordata con riconoscente simpatia dalla generazione che potè frequentarla. Annunciandone la nascita, nel 1895, i tre docenti si proponevano « l'insegnamento razionale-teorico-pratico del pianoforte ». In realtà non attuavano il medesimo metodo, ciascuno avendo tecniche, predilezioni, vedute diverse, e tuttavia eran concordi nell'idealità scolastica e artistica di formare buoni musicisti pianisti, dilettanti o professionisti, esperti di letture e di esecuzioni, e non ristretti nel gusto ma desiderosi e compiaciuti di pregevoli novità. Gli insegnamenti coscienziosi e assidui eran conchiusi da pubbliche prove, da saggi, che per l'interesse e la varietà dei programmi e per la dignità delle esibizioni eran veri e propri concerti. La sede di via Carlo Alberto, 38, quella di piazza Castello, quella infine di via Ospedale, furono successivamente affollate da studenti e da ascoltatori soddisfatti, il che era poi molto utile alla cultura cittadina. Per qualche anno Luigi Alberto Villanis, già insigne per gli studi storici ed estetici e per la critica nella « Stampa », tenne corsi divulgativi dello svolgimento dell'arte del clavicembalo e del pianoforte, cooperando alle idealità degli insegnanti.

Modesto, quanto i suoi compagni, il Boerio, che volentieri ricordava la sua derivazione dalla scuola napoletana, illustre coi Cesi e coi Palumbo, s'era già distinto in alcuni giri concertistici con insigni violinisti per le qualità del tocco e la garbata precisione. Intuitivo, più che pensoso, aveva facile la comprensione degli stili e docili le dita, grande l'ascendente su gli allievi, sicchè li plasmava a sua somiglianza in non lungo tempo. Lavorando su i classici, non tardò a gustare Debussy e i migliori impressionisti e a proporli allo studio. Lasciato l'insegnamento, che aveva rivolto pure ai figliuoli Nora e Riccardo, trovò serenità e quiete nella Casa milanese legata al gran nome di Verdi, dove s'è spento il 24 dello scorso luglio a ottantatre anni. Apprendendo la notizia, i suoi amici ripenseranno ancora una volta alla sua probità, alla ingenuità talvolta curiosamente disordinata e distratta, e alla sua valentia.

a. d. c.

ULTIME NOTIZIE

LA PRIMA GIORNATA DI LAVORO di De Gasperi a Parigi

I documenti relativi alla frontiera franco-italiana rimessi al Ventuno

(Nostro servizio)
Parigi, 7 agosto.

Esattamente quattro ore e venti minuti ha impiegato il «G. 12» sul quale aveva preso posto con alcuni membri della delegazione italiana alla conferenza della pace a percorrere il tragitto Roma-Parigi. Partito dall'aeroporto dell'Urbe alle 8 di stamane, ora italiana, l'apparecchio ha atterrato al Le Bourget alle 12,20 ora francese. Il potente quadrimotore «S. 75» sul quale ha viaggiato l'on. De Gasperi insieme agli on. Bonomi, Saragat, Corbino e ad altri componenti la delegazione ha atterrato all'aeroporto di Parigi un'ora dopo pur avendo seguito la stessa rotta.

Al suo arrivo a Parigi l'on. De Gasperi interrogato da un collega francese non ha esitato a manifestare succosamente il suo pessimismo: «Lo schema di trattato con l'Italia è così duro — ha detto il Presidente — da compromettere irrimediabilmente, a mio avviso, il ristabilimento della collaborazione internazionale».

«Pace assai dura»

L'on. De Gasperi ha preso alloggio alla sede dell'ambasciata dove, poco dopo essere giunto ha presieduto una importante riunione della nostra delegazione. Attorno al grande tavolo di centro di uno dei saloni del palazzo di Rue Lafayette ho potuto vedere: De Gasperi, Bonomi, Saragat, Corbino gli ambasciatori Carandini, Acquarone, Tarchiani, Reale, Lupi Mali di Soragna; poi ancora gli on. Brusasca, Pesenti, Bettiol, De Berti, il dott. Cencielli, il dott. Sorrentino e numerosi altri delegati.

Ha parlato per primo De Gasperi, il quale aveva avuto pochi minuti prima notizia della decisione dei 21 di ascoltare, a partire da sabato prossimo le delegazioni degli stati ex nemici in assemblea plenaria. Ha fatto una relazione sul carattere generale da dare all'intervento della delegazione italiana. Alla discussione apertasi subito dopo hanno partecipato: il ministro Corbino, il capo di stato maggiore generale Trezzani; gli onorevoli Brusasca e Bettiol hanno fatto rispettivamente una relazione sulle clausole territoriali del progetto di trattato, il primo per la frontiera occidentale e il secondo per quella orientale.

Circa le zone che il progetto di trattato assegna alla Francia ho potuto raccogliere in queste prime ore di permanenza a Parigi alcune impressioni significative.

Mi è parso di capire che le rivendicazioni francesi sui nostri confini abbiano sorpreso i francesi non meno che gli italiani. Chi avrebbe potuto infatti pensare tra il 1870 e il 1946 che fosse indispensabile alla sicurezza ed alla potenza francese che Briga, Tenda l'Alta Valle del Roja, il Moncenisio, divenissero territori francesi? Tuttavia questa idea sorprendente nata pare nel cervello di qualche ufficiale di S. M. dell'esercito francese, ha fatto del cammino alla conferenza dei quattro prima e a quella della pace dopo. Ora rischia di avvelenare le relazioni franco italiane così come la richiesta da parte di Parigi di riparazioni per l'ammontare di 35 miliardi di lire circa.

Ad ogni modo la delegazione italiana ha rimesso oggi ai ventuno un fascicolo contenente una serie di documenti relativi appunto al problema della frontiera italo-francese.

C'è da aggiungere che quando l'on. De Gasperi venne qui a Parigi per esporre dinanzi al consiglio dei ministri degli esteri il punto di vista del governo italiano sulla questione di Trieste, ebbe modo di far conoscere al signor Bidault il vivo desiderio dell'Italia di giungere, sul problema della frontiera alpina, ad un accordo diretto con la Francia, ciò che era nell'interesse comune dei due Paesi. Avendo ottenuto una risposta che poteva essere considerata come incoraggiante, l'on. De Gasperi propose delle conversazioni preliminari sulla questione tra esperti italiani e francesi. Fu soltanto nella prima di queste conversazioni, il 12 maggio di quest'anno, che l'Italia fu ufficialmente informata della portata delle rivendicazioni avanzate dal governo francese.

Per un accordo soddisfacente

Le rivendicazioni francesi rivestivano, soprattutto dal punto di vista economico, una importanza ben superiore a quella che il governo italiano aveva previsto. Inoltre esse apparivano tali da compromettere tutte le possibilità di difesa del territorio nazionale.

Il punto di vista italiano sull'insieme della questione delle rivendicazioni francesi al confine occidentale è il seguente:

1) l'Italia ha la ferma intenzione di pervenire con la Francia ad un accordo soddisfacente per le due parti sulla base del «memorandum» italiano del 17 giugno 1946;

2) per ragioni di ordine economico, per necessità di difesa, per ragioni etniche, i territori situati nell'Alta Valle della Roja e sul «plateau» del Moncenisio non possono venire distaccati dall'Italia.

L'Italia chiede pertanto che l'intera questione sottoposta alla Conferenza della Pace sia riesaminata e che la nostra delegazione possa discuterla. Nel fascicolo presentato ai Ventuno vi è poi un'altra serie di documenti. Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, che ho avuto modo di avvicinare questa sera e al quale ho chiesto le sue impressioni circa la determinazione dei Ventuno di ascoltare in seduta plenaria le delegazioni dell'Italia e degli altri quattro Paesi ex-alleati della Germania, mi ha detto:

«Sono molto lieto che i delegati italiani abbiano modo di dire "en bloc" il loro pensiero sul trattato».

V. S.


Domenica del poveruomo

I grattacapi di Attlee

Una riunione di Gabinetto per la questione palestinese - Nessuna deroga dall'accordo quadripartito per l'Austria - Soddisfazione per l'evoluzione francese nei riguardi della Ruhr e della Renania

(Nostro servizio)
Londra, 7 agosto.

Ci sarebbe più facile elencare quali sono i problemi che oggi non preoccupano, anziché quelli che danno molto filo da torcere all'Inghilterra: e fra questi l'Iran, la Palestina, l'Egitto, la conferenza di Parigi, la Germania e l'U.N.R.R.A.

Il primo ministro Attlee è talmente indaffarato che quando da Parigi viene a Londra non sa da che parte iniziare il suo lavoro tanto la sua attenzione è richiamata dai vari problemi internazionali.

Oggi si è riunito il Consiglio di Gabinetto che ha esaminato l'imbarazzante situazione del Governo in seguito al rifiuto di Truman di sottoscrivere le raccomandazioni del Comitato anglo-americano per la Palestina. Non meno imbarazzanti sono le decisioni della Jewish Agency di respingere il piano di amministrazione federativa e la presenza di parecchie migliaia di emigranti «illegali» sulle navi, vere tombe ondeggianti, come qui si dice, ecc., ecc.

Sebbene dopo il discorso di Churchill molti giornali continuino a prospettare l'eventualità di una rinuncia da parte della Gran Bretagna a quel mandato, fino a prova contraria si può dubitare che il Governo si risolva a una misura così grave, tanto più che, non potendo fare ulteriormente affidamento sull'Egitto, la Gran Bretagna ha bisogno della Palestina per costruirvi basi assai solide.

Se l'attenzione del pubblico si rivolge alla conferenza di Parigi i circoli ufficiali si interessano molto più dei problemi che non vi si discutono pubblicamente, come quelli della Germania e dell'Austria.

Prima che il parlamento andasse in vacanza, Noel Baker, ministro di Stato, ha dichiarato in un modo assai categorico che il Governo britannico si vedrebbe costretto ad esaminare molto seriamente ogni tentativo col quale si volesse porre in pericolo l'integrità interna ed esterna dell'Austria. In altre parole, la Gran Bretagna è decisa ad opporsi ad ogni deroga dall'accordo delle quattro potenze occupanti, relativo all'indipendenza dell'Austria. Fu anche sottolineato da ufficiosi che il monito di Noel Baker si rivolgeva alla Russia. Da allora i collaboratori diplomatici dei vari giornali hanno quasi quotidianamente insistito sugli ostacoli che, secondo essi, l'U.R.S.S. opporrebbe alla realizzazione degli accordi di Potsdam per quanto concerne la Germania.

Conviene al riguardo osservare questo strano comportamento, e cioè mentre l'Inghilterra ufficiale mostra di tenere assolutamente a vivere in pace con Mosca ed a salvare ad ogni costo l'alleanza con la U.R.S.S. fino a sacrificare i vitali interessi dell'Italia, nella stampa poi, come nei circoli politici dei due paesi, si assiste a una guerra sorda e senza quartiere.

Per quanto concerne la Russia, al riguardo entra in ballo anche la radio.

Una certa soddisfazione si nota nei circoli diplomatici inglesi circa la evoluzione che avrebbe fatto la Francia nella questione tedesca e per essere più precisi nei riguardi della Ruhr e della Renania, in quanto ora si accontenterebbe che «almeno le risorse di queste due regioni non servano al futuro riarmamento della Germania». Insomma Parigi avrebbe fatto un passo indietro sulla creazione della famosa zona di sicurezza.

Il *Manchester Guardian* afferma che invece si è meno sicuri circa le intenzioni francesi a proposito della Sarre e si aggiunge: «Se la Francia ricadesse nell'errore di seguire la stessa politica svolta alla fine della prima guerra mondiale, si ricaccerebbe nello stesso vicolo cieco. Non sarebbe per essa più proficuo assicurarsi il carbone con uno scambio di merci piuttosto che impossessarsene con la forza?»

g. v.

Un figlio irascibile
Mette k.o. il padre e 5 agenti

Roma, 7 agosto.

Una violenta lite per questioni di interesse scoppiava tra il padre Antonio Binacchi e il figlio Trento, che gli si lanciava addosso procurandogli contusioni. Il padre veniva trasportato all'ospedale e il figlio fermato da agenti. Durante l'interrogatorio, con un balzo raggiungeva la finestra e tentava di guadagnare la strada. Raggiunto in tempo, prima che potesse fuggire, ingaggiava una violenta lotta cogli agenti mettendone fuori combattimento cinque. Altri agenti però lo riducevano all'impotenza.

Un incidente alla riunione dei comunisti milanesi

Milano, 7 agosto.

Questa sera il segretario generale del partito comunista P. Togliatti ha tenuto al cinema Anteo un rapporto politico ai quadri della federazione comunista milanese. Un incidente ha interrotto per breve tempo la riunione che aveva carattere interno di partito. Alcuni agenti di P. S. che facevano parte di un servizio d'ordine predisposto dalla Questura, allo scopo di tutelare la riunione stessa, furono notati nell'interno della sala del cinema. Invitati ad uscire per assolvere il loro compito all'esterno ne nasceva una contestazione per cui una delegazione di deputati comunisti si recava dal questore per protestare e chiedere spiegazioni in proposito.

L'Ansa è informata che inoltre è stato inviato contemporaneamente a Roma al ministro dell'interno un telegramma di protesta.

LA MOGLIE DELATRICE

Il P. M. chiede l'ergastolo

L'accusata stretta nella morsa delle proprie responsabilità - La disperata difesa della coimputata Icardi - Folla strabocchevole a entrambe le udienze

Genova, 7 agosto.

Malgrado il gran caldo l'aula del Palazzo Ducale ove si svolge il processo contro le due donne di Pegli: Margherita Albani e la sua complice Letizia Icardi, era affollatissima specialmente di donne. Nel pomeriggio poi è stato necessario l'intervento della forza pubblica per allontanare tutti coloro che non hanno potuto essere ammessi nell'aula.

Margherita Albani, come è noto, è un'avventuriera che un avvocato genovese tentò redimere col matrimonio. I risultati non furono quelli che egli sperava, anche dopo le nozze la donna continuò nella sua vita allegra e finì col denunciarlo alle SS per anti fascismo. Il disgraziato venne tratto in arresto e deportato quindi a Mauthausen dove morì in seguito alle sevizie dei tedeschi. Come conclusione di questa poco nobile impresa, portata a termine con la collaborazione di un sottufficiale delle SS, di cui era l'amante, l'Albani ereditò la bellezza di 11 milioni.

L'altra imputata, Letizia Icardi, fino a ieri amica inseparabile e complice dell'Albani nelle delazioni, oggi invece nemica acerrima in quanto le due donne hanno tentato di scagionarsi incolpandosi vicendevolmente. L'Albani, dagli occhi ingenui di bambina, superato il nervosismo di ieri, ha mantenuto durante l'udienza di oggi un'aria assente ed ha opposto una difesa piuttosto confusa, mentre la Icardi, scialbo tipo di donna, è stata più agguerrita della coimputata nel difendersi e più insofferente nelle recise negazioni che ha opposto ad ogni accusa del presidente.

Stamane l'udienza è stata ripresa con l'interrogatorio del teste Ottavio Tosi, il quale in seguito alle contraddizioni in cui era caduto ieri e la non concordanza fra la deposizione scritta in istruttoria e la testimonianza resa, era stato tratto in arresto. Il presidente ha tentato di stabilire i rapporti che sono esistiti tra la Albani e questo misero figuro. L'imputata lo annovera fra i vecchi amici della sua famiglia e il teste ammette di avere avuto dall'Albani la proposta di trovare persona che dietro compenso di 10 mila lire si prestasse ad allontanare il marito. Dato però che nella deposizione fatta precedentemente al giudice egli aveva dichiarato che l'offerta aveva lo scopo di togliere di mezzo il marito inopportuno, il presidente ha ordinato l'arresto del Tosi per falso. Fra le altre deposizioni con le quali si è chiuso l'escussione dei testi si è avuta stamane quella dell'agente di P. S. Trollo, dal verbale del quale risulta che le informazioni sul marito dell'Albani furono fornite dalla Icardi, l'altra imputata. Questa signora infatti ebbe a riferire che fu la moglie dell'avv. Rossi, cioè la Albani, a denunciare il marito ai tedeschi.

Terminata l'escussione dei testi, si sono iniziate le arringhe di P. C. Hanno parlato gli avv. Marcellini e D'Andrea i quali hanno sostenuto la colpevolezza delle due imputate ed hanno chiesto una giusta e severa condanna. Ad essi ha fatto seguito nel pomeriggio il P. M. avv. Boselli il quale ha conchiuso la requisitoria chiedendo l'ergastolo per entrambe le donne le quali hanno accolto la severa richiesta del rappresentante della legge con visibile e mal celata emozione. Hanno poi parlato gli avvocati della difesa. Per la Albani ha parlato per primo l'avv. Macchiavello, il quale ha cercato di scagionare la sua cliente addossando quelle colpe che non si potevano negare sulla Icardi, e chiedendo un verdetto assolutorio per la Albani per non avere commesso i fatti. Dopo di lui ha parlato l'avv. Fallaci per la Icardi che ha tentato di ritorcere le accuse a carico della sua rappresentata sulla Albani, concludendo anche lui colla domanda di assoluzione piena per la sua protetta. Alle 20 il processo è stato sospeso e rinviato a domattina.

E' morto l'autore di «Chiudi gli occhi Rosita»

Forlì, 7 agosto.

E' morto improvvisamente il dott. Mario Bonavita noto compositore di canzoni popolari quali «Bombolo», «Chiudi gli occhi Rosita» ed altre che egli diffuse anche all'estero sotto lo pseudonimo di Marf.

CRONACA

Minacciava di morte la moglie e i figli

La Volante, chiamata ieri pomeriggio dalla signora Cornelia Mondino, accorreva ad arrestare il marito il quale, per futili motivi, aveva scatenato un putiferio che aveva messo in allarme tutto il caseggiato; l'energumeno infuriandosi sempre più impugnato a un tratto un tirapugni minacciava di morte la moglie e i due figli.

Condotto in casa dell'amante in via Montello 30, là era costretto a tirar fuori da un nascondiglio ove li aveva riposti un mitra con due caricatori e una pistola. Il Giovanni Mondino è stato denunciato per violenze e detenzione abusiva d'armi.

Audace colpo di mano di agenti dell'Ozna

6 uomini liberano un prigioniero degente all'ospedale, feriscono un guardiano a colpi di rivoltella e fuggono in auto

Trieste, 7 agosto.

Un audace e temerario colpo di mano è stato compiuto la notte scorsa all'ospedale goriziano di via Brigata Pavia ad opera di sei presumibili elementi dell'«Ozna» rimasti sconosciuti. Poco dopo le 22,30 si presentavano davanti all'astanteria dell'ospedale civile degli sconosciuti, uno dei quali col capo fasciato da bende macchiate di sangue, simulando così d'essere ferito e, quindi, d'essere bisognoso di soccorso. Il guardiano, per nulla insospettito, apriva loro e li faceva passare nell'antisala. Uno di essi si allontanava per cercare il medico di turno e si portava al primo piano dove incontrava una suora alla quale intimava di recarsi nel suo reparto e di rimanervi ferma e silenziosa. Poi si dirigeva al secondo piano dove veniva immediatamente raggiunto dagli altri. Qui era ricoverato un ferito in istato di arresto e che era piantonato da un agente.

Il sestetto, con in mezzo il finto ferito, si avanzava verso l'agente che non poteva sospettare di nulla: all'improvviso i sei gli si lanciavano contro, lo immobilizzavano, lo disarmavano e mentre uno di essi lo teneva a bada con le armi, gli altri entravano nel luogo dove era ricoverato il ferito. Senonché l'agente non perdeva la sua presenza di spirito e riuscito a divincolarsi, si liberava del suo aggressore e con un poderoso pugno lo mandava a terra. Ma proprio in quel momento gli altri uscivano dopo aver prelevato il prigioniero, ed uno di essi esplodeva un colpo di rivoltella contro l'agente ferendolo, per fortuna, non gravemente al capo. Poi approfittando del trambusto sollevato, se la davano a gambe assieme al prelevato.

Velivolo jugoslavo che atterra nel Veneto

Venezia, 7 agosto.

Soltanto ora le autorità hanno rivelato che sabato notte un apparecchio jugoslavo contrassegnato «0075 stella rossa» dopo aver compiuto alcune spirali a bassa quota, operava un atterraggio di fortuna, su di uno spiazzo erboso in prossimità del sacello funerario Braida a San Filippo di San Michele al Tagliamento. Nell'atterraggio lo aereo subiva danni di una certa entità all'elica al carrello e alla fusoliera. Si tratta di un apparecchio di tipo antiquato monomotore a doppia ala. Il pilota, leggermente ferito, è stato ricoverato all'ospedale locale. L'aereo inefficiente è ora a disposizione delle autorità alleate ed è vigilato da alcuni militari. Pare che l'apparecchio sia stato costretto all'atterraggio fortunoso da un'avaria al motore.

Una crocerossina inglese scaraventata in un fiume

Roma, 7 agosto.

Qualche giorno fa veniva arrestata una banda di polacchi che operava sui treni della linea Ancona-Roma. Il delitto che ha condotto all'arresto dei rapinatori è stato quello in cui è rimasta vittima una crocerossina inglese. Giunto il treno sul tratto Orte-Narni, mentre la giovane dormiva, un polacco ha tentato di rubarle la valigia. Alle grida della ragazza il ladro, preso da panico, la scaraventava fuori dal finestrino facendola precipitare nel Nera, ove la poveretta miseramente annegava. Gli uomini della banda si sono messi sulla negativa, ma due donne che facevano parte della organizzazione hanno ampiamente confessato.

Prigionieri che rientrano

Napoli, 7 agosto.

E' giunto oggi nel nostro porto la nave ausiliaria italiana «Pacinotti» proveniente da Porto Said con 450 militari italiani reduci dalla prigionia.

L'aviatore assassino

Ecco George L. Heath, ex-pilota della R.A.F., accusato dei due orrendi delitti di cui abbiamo dato ieri notizia. In un albergo di Londra ha strangolato la giovane Margaret Gardner e ne ha seviziato ferocemente il cadavere a morsi e frustate. Qualche tempo dopo egli ha compiuto una sadica aggressione contro la ventenne Doreen Marshall, spogliandola dei vestiti, fracassandole le costole a pedate e, infine, recidendole a coltellate la carotide. Il mostro nega ogni addebito ma nella sua valigia è stata rinvenuta la sferza macchiata del sangue della prima vittima.



SPORT

Il Gran Premio Sanremo della Motonautica Torino

L'Associazione motonautica Torino indice ed organizza, per i giorni 24-25 agosto, una grande manifestazione sportiva che si svolgerà nello specchio d'acqua prospiciente la riviera di San Remo. Ragioni contingenti di carattere tecnico non permettono l'effettuazione di gare motonautiche a Torino, per cui gli organizzatori hanno scelto la ridente cittadina ligure, giustamente considerata epicentro di zona turistica e di villeggiatura di gran parte di torinesi.

La manifestazione che per desiderio del comitato organizzativo si chiamerà «Gran Premio San Remo» avrà carattere internazionale. Si prevede la partecipazione dei migliori equipaggi della specialità, quasi tutti reduci dalla grande manifestazione motonautica di Ginevra.

Il programma comprende gare fra tutte le categorie dei fuoribordo più una per entrobordo kg. 450 e una per turismo.

Oltre al «Gran Premio San Remo» (L. 40.000) ed alla Coppa «Comune di Ospedaletti» sono messi in palio numerosi premi in denaro e coppe ricordo.

Tutto fa prevedere che alla manifestazione arriderà un grande successo di sport. Le iscrizioni aperte fino al 20 agosto si ricevono all'Associazione Motonautica Torino, via S. Teresa 6.

FILIPPO BURZIO
Direttore

La Fiat con profondo dolore annuncia la morte improvvisa, avvenuta a Londra lunedì 5 corr. del signor

Mihran Peshdimaldji
Direttore Fiat
per la vendita all'estero

rendendo omaggio alla memoria del valoroso collaboratore che da tanti anni prestava la sua intelligente attività all'Azienda.
Torino, 8 agosto 1946.

La Società: S.A.C.A.F. (Société Anonyme pour le Commerce des Automobiles Fiat en Suisse), Ginevra; «Svenska Aktiebolaget Fiat», Stoccolma; «Fiat Hispania», Madrid; «Fiat Oriente S.A.E.», Alessandria d'Egitto: partecipano con vivo dolore l'improvviso decesso del signor MIHRAN PESHDIMALDJI, loro Consigliere di Amministrazione.

A Londra il 5 corr. è mancato improvvisamente MIHRAN PESHDIMALDJI. Addoloratissimi ne danno comunicazione l'amico Guglielmo Ferrero, la figlioccia Franca e l'affezionata Margherita Antoni. (SPI)
Torino, corso G. Ferraris 90.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

Sicco Cesare

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Anna ved. Ferro, i fratelli Edoardo, Ettore e Pietro unitamente alle famiglie, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 9 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Francia 19 bis. Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La Ditta Pietro Sicco ha il dolore di annunziare la perdita del Signor SICCO CESARE suo affezionato collaboratore da 37 anni.

La Ditta Sicco Ettore partecipa la morte del Signor SICCO CESARE fratello del Titolare.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

Cristianamente con la benedizione del Santo Padre si spegneva il
COLONNELLO DEI CARABINIERI
Alessandro Allora

Angosciati lo annunciano la moglie Maria Luisa Pozzoli (?), la figlia Etta col marito Maggiore Renzo Giuliano e bimbe, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Voghera venerdì 9 alle ore 9 partendo da via Emilia 89. La salma proseguirà per Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere. La famiglia ringrazia quanti parteciperanno al suo dolore.
Pompe Funebri comunali - Tel. 151.

Oggi alle 16, coi Conforti della Fede, dopo una vita operosa dedicata alla famiglia e al suo Paese, si spegneva nella sua vigorosa vecchiaia il
CAV. UFF. GEOM.
Giovanni Farinet
ex-Sindaco di Aosta

I figli Paolo, Alfonso e Antonio con le loro famiglie e i numerosi parenti ne danno il triste annuncio.
I funerali - senza fiori - avranno luogo in Aosta venerdì 9 corrente alle ore 16,30.
Pompe Fun. Comunali, tel. [illegible] Aosta

E' mancato
Volga Filippo

Ne danno l'annuncio: la moglie Maraglino Maria e parenti tutti. I funerali il 9 corr. alle ore 9 partendo dalla Chiesa di via Passalacqua 10 bis. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
«Io son la Risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me non morrà mai».
Giovanni, XI, 25-26.
Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 45-[illegible]

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto
Emilio Granotti (?)
verranno celebrate SS. Messe il 10 corr. alle ore 9,30 nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore in Rivarolo Canavese. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno ricordarlo ed unirsi alle preghiere. (4843)

